

## AIRPA VI

PICTURA PARIETUM  
CONNESSIONI MEDITERRANEE  
IN ETÀ ELLENISTICA E ROMANA

AGRIGENTO, 6-8 LUGLIO 2023



VI COLLOQUIO AIRPA

Pictura parietum.

*Connessioni mediterranee in età ellenistica e romana*

LIBRO DEGLI ABSTRACT

A CURA DI VALENTINA CAMINNECI E GIUSEPPE LEPORE

PARCO ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO DELLA VALLE DEI TEMPLI DI AGRIGENTO



parco valle dei templi agrigento



**VI COLLOQUIO AIRPA**  
**Pictura parietum.**  
***Connessioni mediterranee in età ellenistica e romana***  
**LIBRO DEGLI ABSTRACT**  
**A CURA DI VALENTINA CAMINNECI E GIUSEPPE LEPORE**

**PARCO ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO DELLA VALLE DEI TEMPLI DI AGRIGENTO**

## **VI COLLOQUIO AIRPA AGRIGENTO 6-8 LUGLIO 2023**

### **CONSIGLIO DIRETTIVO AIRPA**

**MONICA SALVADORI** (PRESIDENTE), **MAURIZIO HARARI** (VICEPRESIDENTE), **STELLA FALZONE** (TESORIERE), **ILARIA BENETTI** (SEGRETARIO),  
**ANTONELLA CORALINI, ANGELA PONTRANDOLFO, ANNA SANTUCCI**

### **COMITATO ORGANIZZATORE**

**ROBERTO SCIARRATTA** (DIRETTORE DEL PARCO ARCHEOLOGICO PAESAGGISTICO DELLA VALLE DEI TEMPLI DI AGRIGENTO)

**GIUSEPPE LEPORE** (UNIVERSITA' DI BOLOGNA)

**VALENTINA CAMINNECI, MARIA CONCETTA PARELLO, MARIA SERENA RIZZO** (ARCHEOLOGHE DEL PARCO VALLE DEI TEMPLI)

**GIUSEPPE AVENIA** (RESPONSABILE DEL MUSEO ARCHEOLOGICO DI AGRIGENTO), **ROSARIO MANISCALCO** (RESPONSABILE UO 02 DEL PARCO VALLE DEI TEMPLI)

### **I CURATORI DEL COLLOQUIO**

**VALENTINA CAMINNECI**

**GIUSEPPE LEPORE**

### **SEGRETERIA TECNICO- SCIENTIFICA**

**PAOLO BARONIO** (SCUOLA SUPERIORE MERIDIONALE), **MICHAEL BENFATTI, JESSICA MENGA** (UNIVERSITA' DI BOLOGNA), **CLELIA SBROLI** (UNIVERSITA' DI PADOVA)

Le immagini sono state fornite degli autori, ai quali si rimanda per i diritti di copyright

In copertina: *Agrigento. Scavo della Casa III M. Crollo delle pitture parietali (Archivio Università di Bologna)*

### **Associazione italiana ricerche pittura antica**

6. Colloquio AIRPA: *Pictura parietum: connessioni mediterranee in Età ellenistica e romana* : libro degli abstract / a cura di Valentina Caminnecki e Giuseppe Lepore. - Agrigento : Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento, 2023. – E-book  
ISBN 978-88-31343-24-4

1. Pittura murale – Paesi mediterranei – Sec. 4. a.C. – 6 d. C. - Atti di congressi.  
I. Caminnecki, Valentina. II. Lepore, Giuseppe.  
751.7309822 CDD-23 SBN PAL0365292

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

## PRESENTAZIONE

Con viva soddisfazione ospitiamo al Parco della Valle dei Templi la sesta edizione del Colloquio AIRPA, che vedrà la partecipazione di oltre settanta specialisti della pittura parietale ellenistica e romana.

Siamo grati al Consiglio Direttivo dell'AIRPA, i professori Monica Salvadori, Ilaria Benetti, Antonella Coralini, Stella Falzone, Maurizio Harari, Angela Pontrandolfo, Anna Santucci, per avere scelto Agrigento come sede di questo prestigioso appuntamento scientifico.

Grazie anche al Prof. Giuseppe Lepore dell'Università di Bologna- che cura insieme a noi l'organizzazione del Colloquio- al quale si deve il felice ritrovamento degli apparati decorativi in crollo della Casa III M all'interno del Quartiere Ellenistico Romano, che conserva un settore cospicuo dell'abitato di Agrigentum.

Da sempre il Parco condivide i propri obiettivi con le Università, per recuperare, attraverso il confronto con gli specialisti, una visione oggettiva delle problematiche scientifiche, promuovendo, accanto alla ricerca e alla formazione degli studenti, un intenso programma di valorizzazione per il potenziamento dell'offerta culturale e per il coinvolgimento della comunità.

Come iniziativa *a latere* del Colloquio, tra giugno e luglio, si svolgerà il cantiere scuola di scavo e restauro delle pitture parietali nelle *Insulae* III e IV, organizzato dal Parco della Valle dei Templi in co-direzione scientifica con l'Università di Bologna, per offrire a venti giovani ricercatori provenienti da tutta Italia la preziosa opportunità di maturare competenze specialistiche nel magnifico contesto archeologico dell'abitato agrigentino.

In attesa di celebrare nel 2025 l'ambito traguardo di capitale della cultura, dal 6 all'8 luglio Agrigento vivrà l'inedita ed ineguagliabile esperienza di capitale della pittura antica.

Roberto Sciaratta  
Direttore del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento

## INTRODUZIONE

Nella suggestiva cornice archeologica e paesaggistica della Valle dei Templi, trova sede la sesta edizione dei Colloqui della Associazione Italiana Ricerche Pittura Antica, i quali, con cadenza annuale, rappresentano una proficua occasione di incontro tra studiosi italiani e stranieri, dediti all'indagine del portato tecnico, semantico e antropologico sotteso ai modi del comunicare per immagini proprio del mondo antico.

A partire da una sessione dedicata alle "reti culturali" rintracciabili nel territorio siciliano, l'indagine sarà estesa all'intero comparto mediterraneo e, nello spazio di due intense giornate di lavori, saranno scandagliati gli aspetti della modellazione dello spazio architettonico mediante gli arredi parietali e musivi, con una doverosa digressione sui sempre più attuali temi della conservazione e valorizzazione delle evidenze pittoriche.

Felicemente, quindi, questo volume prospetta una feconda sessione di aggiornamento e scambio, che, secondo gli intenti dell'Associazione, accoglie e incoraggia la condivisione di ricerche e contributi da parte di giovani e più affermati studiosi, impegnati sull'intero territorio nazionale ed estero, nella prospettiva di una lettura globale dei fenomeni della produzione pittorica e delle sue molte e multiformi connessioni.

Monica Salvadori  
Presidente AIRPA



## PREMESSA

Il tema del VI Convegno AIRPA è ambizioso: *“Connessioni mediterranee in età ellenistica e romana”* può sembrare fin troppo altisonante. Ma a noi interessano le sfide e dunque tenderemo, innanzitutto, di individuare l'esistenza (o meno) di tali connessioni, soprattutto tra il mondo egeo orientale e il Mediterraneo occidentale e poi tra le coste africane e le città che si dispongono sul versante settentrionale del Mediterraneo.

In seconda istanza tenderemo di sondare il ruolo che ha avuto la Sicilia in questo flusso di immagini, saperi tecnici e soprattutto di persone, che materialmente permettono questi spostamenti (che siano artigiani, soldati o commercianti poco importa).

Tenderemo, infine, di ribadire il nostro approccio contestuale alla materia pittorica: lo spazio domestico, esattamente come quello pubblico e religioso, è sempre uno spazio complesso, tridimensionale e dinamico, in cui la pittura gioca solo una parte, insieme alle pavimentazioni, all'architettura e all'arredo mobile. Gli uomini fanno il resto.

E dunque in questa *“prospettiva mediterranea”* cercheremo di condurre questo Convegno, certi dell'esistenza di un mondo ellenistico e romano molto più connesso e dinamico di quanto finora immaginato.

I curatori  
Valentina Caminnecki, Giuseppe Lepore

## PRIMA SESSIONE

### LA PITTURA PARIETALE E LE RETI CULTURALI DELLA SICILIA

#### COMUNICAZIONI

**GIUSEPPE LEPORE**, UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

***La casa come spazio semantico": il Quartiere ellenistico-romano di Agrigento***

*La casa costituisce lo spazio dell'auto-rappresentazione sociale per eccellenza: a partire dalla fine dell'età classica le abitazioni aumentano di dimensioni e iniziano a strutturarsi in vani sempre più specializzati. La forma della cd. "casa a pastàs" è quella che prima delle altre ci permette di distinguere i settori più prestigiosi e di rappresentanza da quelli funzionali all'interno di ogni abitazione: è iniziato quel processo che porterà, in età ellenistica, alla creazione di case sempre più grandi e sempre più simili alla residenza di un basileus, dotate di numerosi vani destinati all'accoglienza degli ospiti oppure al banchetto comune, magari aperti su grandi peristili o cortili interni. In questo processo assumono grande importanza tutte le "decorazioni" (termine del tutto improprio, anche se ormai entrato nell'uso) all'interno dei vani: pavimenti e pitture parietali, infatti, così come cornici in stucco e arredi mobili, contribuiscono alla "messa in scena" dell'immagine del proprietario di casa che, in questo modo, si qualifica agli occhi dei concittadini come polites, oppure detentore di cariche pubbliche oppure appartenente a raggruppamenti politici o religiosi. Il caso del Quartiere ellenistico-romano di Agrigento costituisce in questo senso un osservatorio privilegiato, grazie alla cronologia certa delle sue abitazioni, alla varietà delle scelte planimetriche attestate e ai dati provenienti dai più recenti scavi condotti dall'Università di Bologna in collaborazione col Parco Archeologico e Paesaggistico "Valle dei templi".*

[AGRIGENTO, QUARTIERE ELLENISTICO-ROMANO, SPAZIO DOMESTICO, PASTÀS.](#)  
giuseppe.lepore4@unibo.it



Agrigento. Casa III M. Archivio Università di Bologna

**CLAUDIA CASELLA, UNIVERSITÀ DI MESSINA**

***Intonaci dipinti da Taormina. Nuovi dati dallo studio delle pitture della Domus 2 di Villa San Pancrazio.***

*Le indagini archeologiche che dal 2015 il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università di Messina conduce nell'area dell'Hotel Villa San Pancrazio a Taormina, hanno portato alla scoperta di più unità abitative d'età imperiale. Tra queste, la Domus 2 costituisce un contesto di particolare interesse non solo per la presenza di ampie porzioni di pitture parietali conservate in situ, ma anche per l'elevata quantità di pitture frammentarie provenienti dallo scavo dei crolli degli elevati e delle coperture. Lo studio in corso sui picta fragmenta è stato condotto nell'ambito di una mirata valorizzazione dei contesti stratigrafici, favorendo, innanzitutto, una lettura integrata delle pitture con il contesto di provenienza, supportata dalla costante consultazione della documentazione di scavo. Ciò ha consentito di condurre un esame più approfondito dei frammenti pittorici i quali, correttamente ricondotti all'ambiente di pertinenza, sono stati analizzati in quanto parte integrante dello stesso e, dunque, pienamente partecipi delle dinamiche che lo hanno coinvolto. Con questi presupposti, che ne hanno costituito le linee guida, è stata impostata il successivo lavoro di documentazione e restituzione dei frammenti pittorici, seguito dall'analisi tecnica e formale, attraverso i quali sono stati integrati nuovi dati a quelli già emersi dall'esame delle pitture in situ, utili alla ricostruzione dei sistemi decorativi, oltre che ad arricchire le conoscenze sulla produzione pittorica nei contesti insulari d'età imperiale.*

PITTURE FRAMMENTARIE; SISTEMI DECORATIVI D'ETÀ IMPERIALE; ANALISI CONTESTUALE  
claudia.casella@studenti.unime.it

**MICHAEL BENFATTI, UNIVERSITÀ DI BOLOGNA**

***I sistemi parietali dagli scavi di via Demostene a Siracusa***

*Il contributo propone una panoramica sui sistemi pittorici conservati presso il Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi di Siracusa; alcuni frammenti ad essi pertinenti sono esposti nell'attuale allestimento museale, altri risultano totalmente inediti. Dopo un'attenta ricognizione presso i depositi del museo, sono stati individuati diversi nuclei di materiale che, da una prima analisi, permettono di ricostruire almeno cinque sistemi differenti, sia parietali che relativi alla decorazione del soffitto. Tutto il materiale è pertinente agli scavi svolti per la costruzione dell'ospedale civile della città di Siracusa, fra gli anni 1968 e 1971. L'area nei dintorni e presso l'attuale via Demostene restituì tracce di abitato che si impostava sui livelli interessati dalle necropoli arcaico-classiche. I sistemi ricostruiti permettono di collocare la produzione pittorica in un lasso di tempo piuttosto ampio, circa dalla fine del II secolo a.C. all'età medio e tardo-imperiale.*

SIRACUSA, TAPETEN MUSTER, MARMI DIPINTI, STUCCHI, SISTEMA PITTORICO STRUTTURALE. michael.benfatti2@unibo.it



Taormina. Domus 2. Corridoio 7, parete nord (foto Autore)



Motivi vegetali e floreali stilizzati a moduli ripetuti (foto e ricostruzione Autore).

**GABRIELLA CHIRCO, ELISA CHIARA PORTALE, DELIA FRANCESCA CHILLURA MARTINO,**  
UNIVERSITÀ DI PALERMO

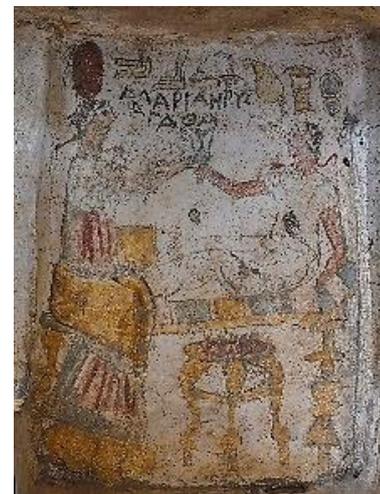
**La pittura funeraria tardo-ellenistica di Lilibeo: tecniche, materiali, motivi**

*Da tempo noti, i segnacoli funerari e le edicole dipinte in forma di naiskos da Lilibeo sono stati esaminati soprattutto dal punto di vista iconografico, per chiarirne il composito retroterra culturale e la cronologia. Lo studio qui presentato concerne un campione di tre esemplari, conservati presso il Museo Archeologico Regionale di Lilibeo-Marsala, relativi ad entrambe le categorie succitate e a due varianti tipologiche diverse dell'edicola con personaggio banchettante. Attraverso lo studio archeometrico condotto tramite tecniche non invasive di imaging e spettroscopiche è stato possibile individuare i materiali costitutivi dello strato di preparazione, i pigmenti - sia minerali che organici - e le tecniche esecutive che differenziano i reperti in questione, avvalorando la distinzione tra segnacoli effettivamente fungenti da coronamento di monumentini funerari (epitymbia) e naiskoi con "defunto a banchetto", e suggerendo altri agganci nella documentazione materiale lilibetana.*

*L'analisi puntuale, oltre che alla conoscenza più approfondita dei manufatti della sfera funeraria, può così contribuire alla ricostruzione delle officine locali su basi più salde.*

PITTURA FUNERARIA, ARCHEOMETRIA, NECROPOLI DI LILIBEO

[gabriella.chirco@unipa.it](mailto:gabriella.chirco@unipa.it), [chiara.portale@unipa.it](mailto:chiara.portale@unipa.it), [delia.chilluramartino@unipa.it](mailto:delia.chilluramartino@unipa.it)



Edicola funeraria NI 1066 (foto Autore)

**GIUSEPPE MILAZZO<sup>1</sup>, ELISA CHIARA PORTALE<sup>2</sup>,** DIREZIONE REGIONALE MUSEI PIEMONTE<sup>1</sup>,  
UNIVERSITÀ DI PALERMO<sup>2</sup>

**Nuove evidenze sulle decorazioni di "Il Stile" dalla Casa delle Maschere di Solunto**

*Il contributo intende presentare i nuovi dati acquisiti con lo studio dei frammenti, ad oggi inediti, di intonaci di "Secondo stile" custoditi nei depositi del sito di Solunto, pertinenti al complesso della Casa delle Maschere, e rinvenuti durante gli scavi del 1962. Lo studio di queste pitture permette di restituire un ulteriore apparato decorativo, di notevole complessità, di questa sontuosa dimora soluntina, mostrandone la ricchezza e l'eccellente qualità della tecnica pittorica, tali da trovare riferimenti per competenze artigiane e contesto sociale negli esempi più illustri dei centri romani coevi.*

PITTURA ELLENISTICA, SISTEMI DECORATIVI, SECONDO STILE, FINITI MARMI, COLUMNAE CAELATE

[giuseppe.milazzo@cultura.gov.it](mailto:giuseppe.milazzo@cultura.gov.it), [chiara.portale@unipa.it](mailto:chiara.portale@unipa.it)



Frammento di bugna, imitazione di marmo pregiato

## POSTER

**SIMONA ANTOLINI**, UNIVERSITÀ DI MACERATA

**La scrittura quotidiana in lingua latina in una città greca: la Casa III M del Quartiere ellenistico-romano di Agrigento**

Si presentano i graffiti - quasi totalmente inediti - rinvenuti nello scavo della casa III M del quartiere ellenistico-romano di Agrigento, in lingua latina, che consentono una riflessione sull'uso del latino in una città greca.

GRAFFITI, LATINO, AGRIGENTO  
simona.antolini@unimc.it

**ELENA SVETTINI REMME**, KING'S COLLEGE LONDON

**Scatti d'archivio. La grande sala della Casa della Gazzella: una foto inedita**

Grazie al ritrovamento in archivio di una foto inedita del vano d, con questo contributo si propone una rilettura della grande sala della Casa della Gazzella. Sebbene la foto sia in bianco e nero, la decorazione parietale del lato est del vano risulta ben leggibile e si presta al confronto con inaspettati comparanda. Inoltre, tale testimonianza di pittura parietale aggiunge un ulteriore tassello alla conoscenza della decorazione domestica della Sicilia Imperiale. L'analisi del contesto architettonico porta ad una rilettura della funzione del vano e all'importanza dello studio degli arredi decorativi per una ricostruzione del rapporto tra decorazione e società nel mondo antico.

SICILIA, AGRIGENTO, PITTURA, FOTO, INEDITA, MOSAICO, DECORAZIONE E SOCIETÀ  
elena.svettini\_remme@kcl.ac.uk

**ALESSANDRO ABRIGNANI<sup>1</sup>, AMBRA D'ALESSANDRO<sup>2</sup>**, PONTIFICIO ISTITUTO DI ARCHEOLOGIA CRISTIANA<sup>1</sup>, SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA<sup>2</sup>

**Non aprite quella porta. Il motivo della finta porta a Lilibeo e nel mondo mediterraneo**

Partendo da un frammento pittorico dell'antica Lilibeo (Marsala), la ricerca proposta intende focalizzare l'attenzione sul motivo figurativo della "finta-porta" nell'arte romana e la simbologia della protome leonina utilizzata come batacchio, attraverso confronti artistici e archeologici del contesto mediterraneo (specialmente Roma, Campania e Africa del Nord).

LILIBEO, FINTA-PORTA, ARTE ROMANA, PITTURA PARIETALE, BATACCHIO, PROTOME LEONINA  
abrignanialessandro@gmail.com, ambra.dalessandro@uniroma1.it



Graffito dalla Casa III M. Archivio Università di Bologna



Casa della Gazzella. Vano d. Archivio Soprintendenza BB.CC.AA. Agrigento



Marsala, Museo Archeologico Regionale di Lilibeo (da Barresi 2015, pp.423-428)

**ELISA CHIARA PORTALE, MASSIMO LIMONCELLI, LAURA SCHEPIS, GRAZIA RITA BARBERI FRANDANISA, UNIVERSITÀ DI PALERMO**

**Restauro virtuale delle edicole funerarie di Lilibeo. Dalle analisi multispettrali alla ricostruzione iconografica virtuale**

La fotogrammetria 3D e l'imaging multispettrale costituiscono la base di ogni indagine condotta nel campo del restauro virtuale e rappresentano uno strumento imprescindibile per il monitoraggio, la conservazione, la documentazione dei contesti archeologici. Queste due tecniche sono state di recente ben applicate su alcune edicole-naiskoi del II sec. A.C. con connotazioni eroico-funerarie (Portale 2019, 211-241), esposte presso il Museo Archeologico Regionale di Lilibeo-Marsala: le edicole, in calcarenite, rivestite di stucco e dipinte, sono state replicate digitalmente attraverso le tecniche di restituzione basate sulla fotogrammetria 3D, ottenendo modelli geometrici scalati dai quali sono stati esportati dei prospetti diventati poi la base delle successive elaborazioni digitali; la tecnica dell'imaging multispettrale ha discriminato, sotto forma di immagine, l'utilizzo di determinati pigmenti, come il blu egizio, fornendo ulteriori informazioni sulla realizzazione di questi manufatti, utili per una restituzione scientificamente corretta

RESTAURO VIRTUALE, LILIBEO, ANALISI DIAGNOSTICHE

chiara.portale@unipa.it, massimo.limoncelli@unipa.it, laura.schepis@unipa.it, grazia.rita.barberifrandanisa@community.unipa.it

## SECONDA SESSIONE

### LA PITTURA PARIETALE E LE RETI CULTURALI DEL MEDITERRANEO

## COMUNICAZIONI

**ANGELA PONTRANDOLFO, UNIVERSITÀ DI SALERNO**

**Prove di definizione di uno spazio architettonico in ambito campano e lucano**

Attraverso l'esame di pitture funerarie e complessi architettonici, si cercherà di focalizzare l'attenzione sui primi tentativi di definizione di uno spazio architettonico in area campana e lucana della seconda metà del IV sec. a.C.

PITTURA, STUCCO, MOSAICO, SPAZIO ARCHITETTONICO

apontrandolfo@unisa.it



Marsala, Museo Archeologico Regionale Lilibeo: edicole-naiskoi di Maria, analisi multispettrali e restauro virtuale delle pitture

**RAFFAELLA BOSSO<sup>1</sup>, CARLO RESCIGNO<sup>2</sup>, MICHELE SILANI<sup>3</sup>, SABAP NAPOLI<sup>1</sup>, SCUOLA SUPERIORE MERIDIONALE<sup>2</sup>, UNIVERSITA' DELLA CAMPANIA<sup>3</sup>**

### ***I sistemi decorativi dipinti delle tombe neapolitane della Sanità***

*Le camere funerarie ellenistiche dei Cristallini sono al centro di un nuovo programma di ricerche. Una campagna di restauro ha permesso di monitorarne lo stato di conservazione, di definire, a partire da ricerche pregresse, la composizione di intonaci e colori e di osservare con maggior precisione le tecniche di stesura della decorazione pittorica. Agli interventi conservativi si sono affiancate azioni di scavo, documentazione, studio e un restauro virtuale che ha permesso di produrre un nuovo modello delle camere, strumento di divulgazione e soprattutto ricerca. Quanto finora documentato permette di restituire spessore al racconto archeologico delle camere, dal punto di vista cronologico, funzionale e rituale. Anche per quanto riguarda gli apparati decorativi, la lettura di schemi e composizioni per parti un tempo invisibili o la revisione di precedenti ipotesi, l'inserimento della nuova documentazione in un quadro generale di revisione delle camere funerarie ellenistiche permette di diversamente valutare uno specifico sapere artigianale della Napoli ellenistica, composto da pavimenti in cocciopesto dipinto, da schemi strutturali in cui elementi scolpiti nel tufo si integrano con parti lavorate separatamente e successivamente riportate nelle pareti, in cui sono integrate anche grazie al rivestimento pittorico che completa schemi e motivi. Ne emerge una tecnica che richiama, in forme cronologicamente precoci, quanto verrà utilizzato in forme ormai standardizzate nelle decorazioni a rilievo del primo stile e dei suoi precursori.*

NAPOLI ELLENISTICA, TOMBE A CAMERA, SAPERE ARTIGIANALE, SCHEMI DECORATIVI

raffaella.bosso@cultura.gov.it, carlo.rescigno@unicampania.it, michele.silani@unicampania.it

**MICHELE SCAFURO, UNIVERSITÀ DI SALERNO**

### ***Motivi decorativi di tradizione architettonica nella pittura e nella ceramica campana di IV sec. a. C.***

*L'attenzione sarà rivolta al tentativo di comprendere le modalità e i tempi di trasmissione di alcuni motivi decorativi propri dell'architettura nelle produzioni pittoriche e vascolari della Campania preromana.*

PITTURA, CERAMICA, MOTIVI DECORATIVI

mscafuro@unisa.it



Modello tridimensionale e restauro virtuale della camera C dei Cristallini  
(© Francesco Gabellone)



Tomba di Nola. Museo Archeologico di Napoli

**PRISCILLA MUNZI<sup>1</sup>, SALVATORE PATETE<sup>2</sup>, CLAUDE POUZADOUX<sup>3</sup>**, CENTRE JEAN BÉRARD (UAR 3133 CNRS - ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME<sup>1</sup>, GIA' SABAP PER LE PROVINCE DI BARLETTA, ANDRIA, TRANI E FOGGIA<sup>2</sup>, UNIVERSITÉ PARIS NANTERRE<sup>3</sup>

**Architettura e pittura parietale ad Arpi in Daunia in età medio ellenistica**

*Il contributo si propone di ricontestualizzare le esperienze artistiche documentate ad Arpi nel corso del III e del II sec. a.C. Con le sue domus a peristilio e i complessi funerari ipogeici, l'insediamento daunio può considerarsi un campo di osservazione privilegiato per cogliere l'assimilazione di modelli architettonici e decorativi (pittura parietale, stucchi, mosaici...) dei grandi centri del Mediterraneo. La ripresa sistematica della documentazione degli scavi pregressi permette di precisare i cambiamenti che hanno portato, nel periodo di affermazione del potere di Roma in Puglia, alla definizione di un nuovo stile di vita da parte dalle aristocrazie arpane e di meglio definire il ruolo di Arpi nella koinè mediterranea e nel contesto politico e culturale italico.*

ARPI, DAUNIA, ETÀ MEDIO ELLENISTICA, ARCHITETTURA, PITTURA PARIETALE, KOINE ELLENISTICA, ABITATO, NECROPOLI  
priscilla.munzi@cnrs.fr, salvatorepatete@gmail.com, claude.pouzadoux@cnrs.fr



Arpi, Ipogeo della Medusa. Ambiente centrale con emblema figurato (da Mazzei 1995, p. 114, fig. 67)

**GIUSEPPINA GADALETA<sup>1</sup>, PAOLO BROCATO<sup>2</sup>, FILIPPO TROTTA<sup>1</sup>**, UNIVERSITÀ DI BARI<sup>1</sup>, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA<sup>2</sup>

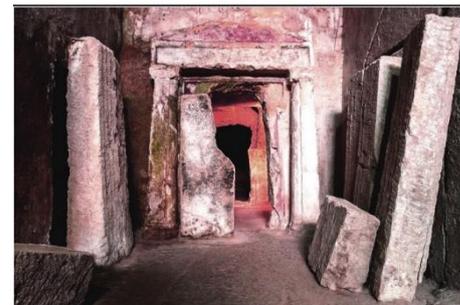
**Pittura e architettura funeraria tra Apulia e Etruria. Una proposta di indagine interculturale**

*Si intende presentare l'iniziativa intrapresa dall'Università di Bari e dall'Università della Calabria per sviluppare un progetto di ricerca congiunto che abbia come presupposto l'analisi scientifica e olistica del dato archeologico al fine di fondare su basi solide gli aspetti interpretativi. L'obiettivo finale è quello di favorire un approccio comparativo storico artistico e archeologico che permetta di recuperare una dimensione antropologica adeguata allo sviluppo di una ricerca innovativa interculturale. Il progetto apre la disponibilità a creare sinergie e collaborazioni con gli enti preposti alla tutela e alla gestione dei monumenti per nuove campagne di studio e documentazione sul campo. In tal senso si procederà a digitalizzare il materiale edito e la documentazione disponibile per creare un archivio congiunto a fini didattici e di ricerca.*

*Questo contributo costituisce un primo passo focalizzato su casi studio specifici, dall'area tarquiniese e canosina, ed è indirizzato a esemplificare le potenzialità della ricerca.*

TOMBE, PITTURA, ARCHITETTURA, TARQUINIA, CANOSA

giuseppina.gadaleta@uniba.it, paolo.brocato@unicat.it, filippo.trotta@uniba.it



Canosa di Puglia, Ipogeo Scocchera B, facciata (foto F. Trotta)

**MASSIMO CULTRARO**, CENTRO NAZIONALE DELLE RICERCHE, ISTITUTO DELLE SCIENZE DEL PATRIMONIO CULTURALE

***Sulle orme di Giasone. Elementi di tradizione egeo-micenea nei ciclipittorici del Mar Nero in età ellenistica***

*La recente edizione di alcuni complessi funerari monumentali nella Bulgaria meridionale offre l'opportunità di indagare i cicli pittorici che risultano, in molti casi, composti da temi nella tradizione della pittura macedone insieme ad altri che appaiono totalmente estranei ai modelli greci. Già A. Evans (1913) e J. Ward (1914) avevano messo in evidenza alcune singolari convergenze tra determinati soggetti presenti in tombe della Tracia e modelli iconografici riconducibili all'età del Bronzo. Tra questi soggetti domina il tema della caccia al cinghiale, ben rappresentato nella tomba a tumulo di Alexandrovo (Bulgaria orientale), dove la costruzione della scena e certi dettagli di natura cinegetica offrono una sorprendente connessione con il tema pittorico della "caccia al cinghiale" elaborato dalle elites micenee.*

*Il presente lavoro mira ad allargare la prospettiva di indagine in direzione di altri elementi iconografici (armi e gioielli) che, insieme all'adozione del tipo di tomba a lungo dromos e copertura pseudovoltata e per l'uso di decorare il corridoio (si pensi alla tomba di Megalo Kastelli di Tebe assegnata al Tardo Elladico IIIB), invitano ad un'analisi di quegli elementi iconografici non assimilabili in maniera canonica alla pittura di IV e III sec. a.C.*

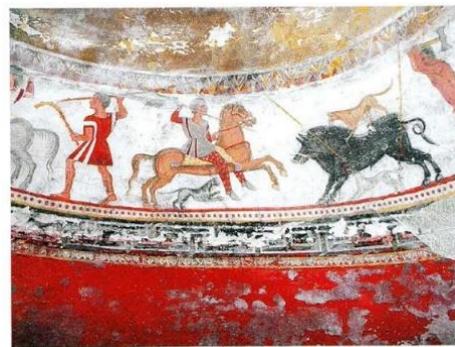
TRACIA; CACCIA AL CINGHIALE; CICLI PITTORICI NEL DROMOS; ARMI, OREFICERIA  
massimo.cultraro@cnr.it

**BARBARA BIANCHI**, RICERCATORE INDIPENDENTE

***La circolazione dei modelli nel Mediterraneo: alcuni esempi africani.***

*A fronte della difficoltà di comprendere la circolazione e la diffusione dei cartoni nel Mediterraneo, si rileva che le maestranze africane elaborarono modelli ufficiali provenienti da Roma nel filone dalla tradizione ellenistico-romana; lo studio di alcuni esempi africani attesta punti di contatto con altri centri di produzione nel Mediterraneo, ma non necessariamente una posteriorità della produzione africana; le maestranze africane, dopo un primo momento di ricezione dei modelli furono in grado di realizzare grandi progetti e di esportarli*

CIRCOLAZIONE, MODELLI, AFRICA, MEDITERRANEO  
paperarch@yahoo.com



Alexandrovo (Bulgaria): particolare della scena di caccia nel fregio sul plinto della camera funeraria (da Todorov 2012)



Villa di dar Buc ammera. Mosaico delle Stagioni: l'autunno (S. Aurigemma, L'Italia in Africa, Tripolitania. I monumenti d'arte decorativa, vol. I, 1960, Roma)

**BELISA MUKA**, ISTITUTO DI ARCHEOLOGIA ALBANESE, TIRANA

**Old excavations, new researches: some considerations on the study of the wall paintings of roman period from Albania**

*The contribution takes stock of the evidence of wall paintings of the age in present-day Albania, a territory formerly divided between Illyria in the north and Epirus in the south.*

PITTURA PARIETALE, ALBANIA, ILLIRIA, EPIRO

b\_muka@yahoo.com

## POSTER

**CONSUELO MANETTA<sup>1</sup>, NADEZHDA NALIMOVA<sup>2</sup>**, SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA<sup>1</sup>, LOMONOSOV MOSCOW STATE UNIVERSITY<sup>2</sup>

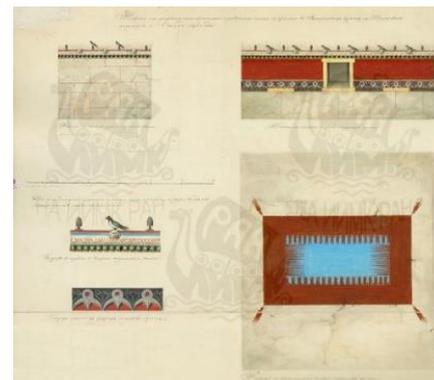
**Conessioni mediterranee oltre il Mediterraneo. Sistemi decorativi di età ellenistica in Tracia e nella regione del Mar Nero settentrionale**

*Studi recenti (con focus su questioni di classificazione, tra gli altri, TECT 1 2015 e TARDITI 2017; con focus sugli aspetti storico-sociali del fenomeno MARCATTILI 2011; con specifico riferimento alle evidenze del Mediterraneo occidentale, LAPPI 2020; BRAGANTINI 2021) hanno arricchito il dibattito scientifico intorno alla discussa questione, anche terminologica, riguardante: l'origine, l'evoluzione (a livello locale, regionale e sovra-regionale), le caratteristiche (sintassi e semantica della decorazione, compresa l'ipotizzata dicotomia tra modelli mediterranei orientali e occidentali, come pure il rapporto tra architettura reale, pittura e funzione dell'edificio/ambiente decorato); la cronologia degli schemi delle pitture parietali, variamente denominati "stili" (Primo Stile; Primo Stile Pompeiano; Masonry Style/Mauerwerksstil, and/or Structural Style, Stile a Zone, International Style; Inkrustationsstil) o "sistemi" ("sistema strutturale). Seguendo un approccio critico e contestuale, vale a dire considerando le evidenze nel contesto archeologico e culturale che le ha prodotte, e attingendo a fonti di archivio nel caso dei rinvenimenti più datati, il nostro studio include nella discussione documenti pittorici (di ambito non soltanto funerario) più e meno noti provenienti dalla Tracia e dalla costa settentrionale del Mar Nero e databili tra IV e III secolo a.C. L'analisi riguarda sia i criteri di articolazione della parete che il formulario di motivi decorativi e figurativi inseriti nei vari comparti della parete. L'obiettivo è esplorare le "connessioni" mediterrane di tali prodotti artistici come risultato di mobilità di persone, idee, mode e saperi e come indizio di relazioni interculturali tra popolazioni di diversa origine. Considerando, inoltre, che l'adozione di uno specifico programma decorativo è anche il frutto dell'interazione tra committenti e maestranze, l'indagine riguarda anche se e in che misura tali produzioni possano essere indicatori di identità etnica e culturale.*

SISTEMI STRUTTURALI; PRIMO STILE; PITTURA PRIMA ETÀ ELLENISTICA; TRACIA; REGIONE DEL MAR NERO SETTENTRIONALE.  
c.manetta@exeter.ac.uk; nalim1973@mail.ru



Tombe di Selces se Poshtme. Tomba V.



The chamber tomb of the First (Greater) tumulus of Vasyurinskaya Gora on the Taman Peninsula. Watercolor drawings of the burial chamber by M. Farmakovskiy (1908).

**DOMINIKA WALENTINA KASZUBSKA**, UNIVERSITÀ DI PADOVA

### **Materia trasparente nella pittura parietale**

Lo scopo del contributo è proporre una riflessione relativa alla raffigurazione della trasparenza nella pittura parietale romana. In particolare esempi di raffigurazioni di vasi e tessuti trasparenti provenienti dall'ambito vesuviano verranno analizzati al fine di comprendere le modalità di resa della materia trasparente. Tale studio, inoltre, permette di esaminare alcuni aspetti relativi alle potenzialità illusionistiche della pittura parietale, come anche evidenziare l'attenzione riservata alle caratteristiche materiali e tattili di alcuni soggetti pittorici.

TRASPARENZA, VETRO, TENDAGGI

dominikawalentyna.kaszubska@studenti.unipd.it

**MARTINA MAZZIOTTA**, UNIVERSITÀ DI URBINO

### **Il ruolo del colore nell'immaginario acheruntico**

Il punto di forza della proposta è esaminare l'incidenza del colore nel costruire l'immaginario dell'Aldilà. Il poster deriva dal lavoro di tesi magistrale recentemente discussa ad Urbino sul tema "I colori dell'Aldilà nel repertorio iconografico e letterario del mondo antico". L'intervento riflette sulla connotazione cromatica dell'aldilà tra repertorio letterario e iconografico del mondo antico, seguendo un percorso diacronico tra le principali testimonianze. L'attenzione sarà focalizzata sul ceruleo (più comunemente associato agli Inferi e meglio documentato negli studi), come pure sul nero inteso come assenza di luce.

COLORE; FONTI SCRITTE; PITTURE; MOSAICI; INFERI

m.mazziotta@campus.uniurb.it

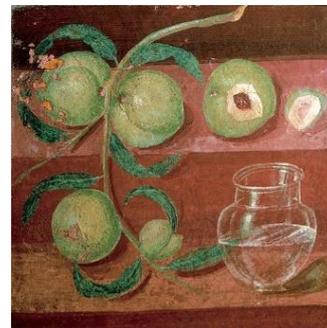
**ELENA CATENA**, UNIVERSITÀ DI URBINO

### **Il ruolo del colore nelle ekphrasis di opere pittoriche (Pausania, Luciano di Samosata, Filostrato il Maggiore, Filostrato il Minore)**

Il punto di forza della proposta è quello di esaminare il ruolo riservato al colore nella descrizione di "opere dipinte". Il poster deriva dal lavoro di tesi magistrale discusso di recente a Urbino, dal titolo "L'incidenza dei cromata nelle descrizioni di opere pittoriche: a proposito di Pausania, Luciano, Filostrato Maggiore e Minore", e cerca di valutare il ruolo del colore (termini, locuzioni etc.) nelle ekphrasis di pitture, realia o fittizie che siano. Tenendo conto dei differenti generi letterari entro cui si collocano le opere scelte di autori greci di media età imperiale, emerge un uso del colore associato a motivi ed elementi ad elevato contenuto narrativo

RUOLO DEL COLORE, EKPHRAISEI DI OPERE PITTORICHE, TERMINI GRECI DI COLORE

e.catena3@campus.uniurb.it



Ercolano. Casa dei Cervi IV, 21, Natura morta  
Su concessione Museo Archeologico di Napoli



Lastra dalla Tomba di Andriuolo, da A. Pontrandolfo, A. Rouveret, Le Tombe dipinte di Paestum, Modena 1992, p. 135.

## TERZA SESSIONE COSTRUIRE LO SPAZIO ARCHITETTONICO: PITTURA, STUCCO, MOSAICO

### COMUNICAZIONI

**MONICA SALVADORI<sup>1</sup>, CLELIA SBROLLI<sup>1</sup>, PAOLO BARONIO<sup>2</sup>**, UNIVERSITÀ DI PADOVA<sup>1</sup>,  
SCUOLA SUPERIORE MERIDIONALE<sup>2</sup>

#### **Giardini romani. Forme reali e fittizie dell'arredo vegetale**

*Il contributo recupera la lunga tradizione di studi sui giardini dipinti di età romana per proporre una rinnovata riflessione sul rapporto tra rappresentazione figurata e realtà materiale e tra uso e valore dell'arredo vegetale all'interno dello spazio domestico, con particolare attenzione alle modalità di costruzione e percezione dell'immagine secondo un ben codificato linguaggio visivo.*

[HORTI PICTI, HORTI CONCLUSI, GIARDINO, PITTURA ROMANA](#)

monica.salvadori@unipd.it, clelia.sbrolli@gmail.com, baroniopaolo@hotmail.it



Pompei, Casa del Frutteto (I,9, 5-7; foto Autore)

**DARIO SAGGESE**, UNIVERSITÀ DELLA CAMPANIA

#### **Le cornici in stucco del Complesso Termale Pubblico di Stabiae: tipologie e circolazione di modelli**

*Oggetto della comunicazione sono le cornici in stucco provenienti da un contesto per lo più inedito, il Complesso Termale Pubblico rinvenuto sulla collina di Varano a Stabiae. Nella relazione si tenterà di comprendere la circolazione e la diffusione dei modelli delle cornici all'interno del contesto vesuviano e delle loro varianti e, laddove possibile, se vi siano state esportazione degli stessi in ambito mediterraneo con ulteriori varianti tematiche.*

[STUCCO, CORNICI STABIAE, TERME, TIPOLOGIE MODELLI](#)

dario.saggese@unicampania.it



Cornice del complesso termale pubblico di Stabiae

**LORELLA ALDERIGHI<sup>1</sup>, ILARIA BENETTI<sup>1</sup>, DOMINIKA WALENTYNA KASZUBSKA<sup>2</sup>, SABAP DI PISA E LIVORNO<sup>1</sup>, UNIVERSITÀ DI PADOVA<sup>2</sup>**

**Valorizzare lo spazio architettonico: l'apparato decorativo del cubicolo della Villa dei Limiti sull'isola di Gorgona**

*Lo studio dei frammenti pittorici provenienti da uno dei cubicoli della villa in località Limiti sull'isola di Gorgona si pone come obiettivo non solo una proposta ricostruttiva dell'apparato pittorico, ma anche una più ampia riflessione relativa al gusto decorativo dell'intero ambiente di cui si conserva, oltre che ampie falde della decorazione dipinta delle pareti e del soffitto, anche il pavimento in tessellato. I rivestimenti dipinti, in particolare quello del soffitto, conservano inoltre chiare tracce del disegno preparatorio che permette di analizzare la decorazione pittorica anche dal punto di vista tecnico e produttivo. Da notare infine la rarità del ritrovamento: la decorazione del soffitto, inquadrabile nella produzione transizionale, offre una nuova attestazione utile ad approfondire le attuali conoscenze di questa fase decorativa.*

SOFFITTO, STILE TRANSIZIONALE, GORGONA

lorella.alderighi@cultura.gov.it, ilariabenetti@cultura.gov.it, dominikawalentyna.kaszubska@studenti.unipd.it



Isola di Gorgona, Villa dei Limiti, porzione del rivestimento del soffitto del cubicolo.

**PAOLO BARONIO, DANIELE ALESSI, SCUOLA SUPERIORE MERIDIONALE**

**Nuovi dati sul I Stile a Pompei: un raro arredo in stucco dalla Casa di Orione**

*Il contributo presenta un inedito arredo in stucco di I Stile recuperato in frammenti durante il recente scavo della Casa di Orione a Pompei, all'interno del cubiculum 11. Si tratta di un ripiano rettangolare aggettante dalla parete e sostenuto da due mensole dal profilo ricurvo conformate a testa di felino che spunta da uno stelo costolato desinente in una foglia d'acanto: un reperto di eccezionale valore documentario che ad oggi trova un unico confronto proprio a Pompei.*

*Attraverso la ricostruzione degli arredi e delle pitture dell'ambiente si cercherà di restituire la spazialità del vano e quella che doveva essere la sua immagine in antico.*

I STILE, STUCCO, PITTURA ROMANA, POMPEI, CASA DI ORIONE

baroniopaolo@hotmail.it, daniele.alessi@outlook.it



Pompei, Casa di Orione, cubiculum 11: una delle mensole decorate che reggevano il piano dell'arredo in stucco.

SOFIA MATTEINI, UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

**Le ghirlande dipinte in ambiente domestico: ipotesi di interpretazione e confronti**

La cultura pittorica antica ha costituito per molto tempo una testimonianza importante dei legami tra le aree collegate al mare internum. Dalle zone del Bacino orientale, alla Magna Grecia fino a Roma stessa, tra l'età ellenistica e l'età tardo imperiale, molte città divennero grandi centri commerciali e intrapresero tra loro una fitta rete di scambi. In tal senso, i motivi vegetali rappresentano un importante archivio documentativo. Essi venivano dipinti all'interno di ambienti pubblici, privati e nei monumenti funerari - conseguenza di un filone culturale che ha le sue origini nella "ghirlandomania alessandrina" e che si svilupperà (ed evolverà) progressivamente in tutto l'Impero Romano e le sue province. Questa tematica racchiude in sé diversi significati e soprattutto rispecchia il contesto in cui un preciso motivo vegetale viene inserito. Le composizioni di ghirlande o ancora meglio le cosiddette "coronae", erano formate da piante, frutti e fiori di vario tipo e provenienza, intrecciati tra loro da rami e spesso sorretti da nastri. Non era inusuale trovare anche maschere teatrali, amorini o altri oggetti ad arricchire ulteriormente il quadro simbolico di questi ornamenti.

Alla luce di una possibile interpretazione di un codice vegetale, il ricco bagaglio informativo di cui ad oggi disponiamo, riferibile alle aree mediterranee, è notevole. Difatti attraverso un'attenta analisi delle specie vegetali dipinte, e la loro conseguente identificazione, è possibile conoscere le relazioni territoriali di queste zone e i relativi commerci. In questo caso, a livello iconografico, le ghirlande floreali possono essere lette come una possibile prova commerciale tangibile degli influssi e delle relazioni territoriali fra culture differenti ma legate indissolubilmente tra loro all'interno del bacino del Mediterraneo.

PITTURA PARIETALE, MOTIVI VEGETALI, MAGNA GRECIA, ROMA, MEDITERRANEO

sofia.matteini2@studio.unibo.it



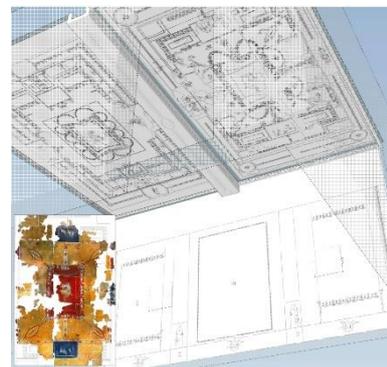
Ghirlanda floreale dalla Casa di Livia sul Palatino, Roma  
© 2023 Parco archeologico del Colosseo

**FRANCESCO DI MARIO<sup>1</sup>, SILVIA FORTUNATI<sup>2</sup>, SABAP FROSINONE E LATINA<sup>1</sup>, RICERCATRICE INDIPENDENTE<sup>2</sup>**

***I soffitti gemelli di un ambiente dipinto della statio di Tres Tabernae (LT)***

*Lungo la Via Appia, in prossimità dell'attuale Cisterna di Latina (LT), è da tempo stato individuato il sito della stazione di sosta di Tres Tabernae, indicato dalle fonti antiche. Il recente lavoro di ricomposizione della decorazione dipinta di uno dei vani del complesso, in stato di crollo, ha consentito di ricostruire il volume interno dell'ambiente e di comprendere aspetti architettonici altrimenti andati perduti. In particolare, il rinvenimento di frammenti con profilo ad angolo retto ha consentito di ricostruire una grande trave centrale interamente dipinta che scandiva in due il vano, dividendo il soffitto in due porzioni con raffinatissime e quasi del tutto ricostruibili pitture "gemelle".*

PITTURA FRAMMENTARIA, ARCHITETTURA, SOFFITTO DIPINTO  
francesco.dimario@cultura.gov.it, silvia.fortunati@yahoo.it



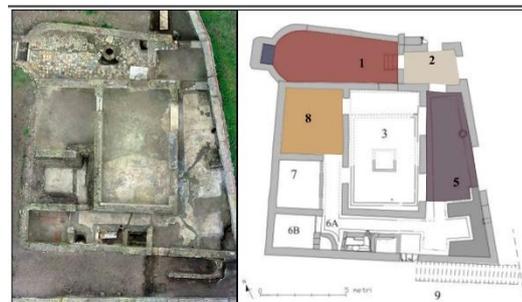
Assonometria ricostruttiva dell'ambiente dipinto. Uno dei soffitti.

**MASSIMILIANO DAVID<sup>1</sup>, COSTANZA FRANCAVILLA<sup>2</sup>, MARIA STELLA GRAZIANO<sup>1</sup>, STEFANO DE TOGNI<sup>1</sup>, SAPIENZA UNIVERSITA' DI ROMA<sup>1</sup>, RICERCATRICE INDIPENDENTE<sup>2</sup>**

***I soffitti dipinti nell'edificio IV, IX, 5 di Ostia Antica***

*Il presente contributo illustra alcuni dei risultati del recente studio delle evidenze pittoriche dell'edificio IV, ix, 5 di Ostia antica. L'edificio, edificato ex novo come una caupona nel corso del III secolo d.C. e convertito a sede di adepti al culto di Mitra intorno alla seconda metà del IV secolo, rappresenta un eccezionale caso di studio della decorazione pittorica parietale, principale testimonianza del cambiamento di funzione dell'edificio stesso. In questa sede saranno illustrate nuove proposte di ricostruzione dell'apparato decorativo dei soffitti di tale edificio, soffitti che, seppur ritrovati in condizioni frammentarie in un deposito archeologico inquinato da attività di spoliazione post-medievale, contribuiscono ad accrescere le conoscenze della pittura parietale tardoantica di contesto ostiense e romano.*

SOFFITTI, AFFRESCHI, CAUPONA, MITREO, OSTIA ANTICA  
massimiliano.david@uniroma1.it, costanzafrancavilla.1991@gmail.com, mariastella.graziano@uniroma1.it, stefano.detogni@uniroma1.it



A sin. Edificio IV, ix, 5, ripresa fotografica zenitale del complesso architettonico (da David et alii 2018, p. 39); a destra: "Caupona del dio Pan", planimetria con evidenza dei soffitti dipinti (pianta da David et alii 2017, p. 578; elaborazione grafica C. Francavilla)

**ALESSANDRO D'ALESSIO, CRISTINA GENOVESE, PARCO ARCHEOLOGICO DI OSTIA ANTICA**

***Immagini e spazio per l'eternità: la pittura nel sistema decorativo degli edifici funerari nella Necropoli di Porto all'Isola Sacra***

*Il contributo si focalizzerà su una lettura contestuale della decorazione figurata degli edifici funerari della Necropoli di Porto all'Isola Sacra, in cui la pittura ha un ruolo di prim'ordine, al fine di recuperare le relazioni di natura semantica, e non solo, tra gli apparati ornamentali e il contesto architettonico di riferimento. Attraverso un esame integrato dell'intera congerie di dati posseduti, anche di diversa natura, si cercherà di mettere in evidenza gli aspetti relativi alla committenza e alle prerogative di ordine religioso-culturale, culturale e ideologico legate alla scelta di determinati repertori figurativi, sì da rendere meglio perspicue le peculiarità, sotto il profilo storico-artistico ma anche sociale, di una delle aree funerarie meglio conservate del mondo antico, in connessione con la principale infrastruttura portuale dell'Urbe.*

PITTURA, MOSAICO, STUCCO, NECROPOLI, ARCHITETTURA, PORTUS URBIS ROMAE.

[alessandro.dalessio@cultura.gov.it](mailto:alessandro.dalessio@cultura.gov.it), [cristina.genovese@cultura.gov.it](mailto:cristina.genovese@cultura.gov.it)

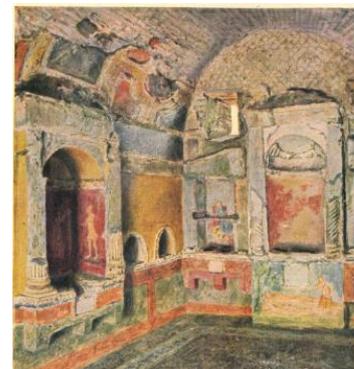
**GIOCONDA DI LUCA, TORVERGATA UNIVERSITÀ DI ROMA**

***Temî figurativi e sviluppo architettonico nel portico inferiore della cd. Villa della Sosandra a Baia***

*La Villa della Sosandra, nel Parco Archeologico delle Terme di Baia, costituisce uno degli esempi più elaborati ed eleganti dell'edilizia residenziale di area flegrea, oltre a essere caratterizzata da una lunga storia edilizia. Appartenuta, con ogni probabilità, a uno degli esponenti dell'aristocrazia romana gravitante intorno alla corte imperiale, si sviluppava su almeno cinque terrazze che, partendo dal basso, alternavano ampi spazi residenziali a sontuosi ninfei con spettacolari giochi d'acqua. Lo standard elevato e il livello di esecuzione delle decorazioni parietali e pavimentali (pitture, marmi e mosaici), rendeva il tutto un impianto spettacolare, in linea con il ben noto mos baianum. Lo studio vuole approfondire la decorazione pittorica dell'angolo SE del portico inferiore della villa, cercando di mettere in luce: 1) come, nonostante il cambiamento d'uso del complesso dall'età severiana, proprio attraverso la decorazione parietale si sia cercato nel corso dei secoli di mantenere la qualità dello standard decorativo originario, fino a ricalcarne e riprodurre gli stessi motivi decorativi, e 2) come gli affreschi siano stati sempre funzionali a una differenziazione, anche visiva, nell'utilizzo degli spazi, senza mai perdere di vista l'intento ornamentale*

Baia; affresco; Villa della Sosandra; tardo-antico.

[latericum@hotmail.com](mailto:latericum@hotmail.com)



Necropoli di Porto all'Isola, decorazione pittorica e a stucco della Tomba 87, riproduzione a olio di O. Ferretti da G. Calza, *La Necropoli del Porto di Roma nell'Isola Sacra*, Roma 1940, tav. IV



Baia, Parco Archeologico delle Terme di Baia. Villa della Sosandra: angolo SO del portico inferiore. Particolare (foto dell'autore)

FEDERICA STELLA MOSIMANN, ARTURO ZARA, UNIVERSITÀ DI PADOVA

**Scripta manent. Iscrizioni e disegni graffiti sui frammenti di intonaco dell'edificio a est del foro di Nora**

Nell'ambito delle indagini archeologiche condotte dall'Università di Padova – Dipartimento dei beni culturali che interessano dal 2014 un edificio di età imperiale ubicato nei pressi del foro di Nora, il contributo intende presentare un nuovo filone di ricerca avente ad oggetto l'analisi di un consistente nucleo diintonaci recanti graffiti superficiali qui rinvenuti, che si inserisce nel progetto che sta interessando lo studio delle corpose evidenze pittoriche in crollo che il complesso ci ha restituito. A partire dagli arredi pittorici ricostruiti per alcuni vani, l'esame prenderà in considerazione le superfici dipinte e graffite per riflettere sui cambiamenti di cui le pareti stesse ci parlano e del palinsesto di attività che si snodano dalle trame preparatorie incise sull'intonaco funzionali alla realizzazione dell'opera decorativa di rappresentanza, alle sue alterazioni successive, in cui la parete dipinta non rappresentò altro che un supporto sul quale annotare conti, nomi e più semplicemente esercizi di divertissement, a discapito dell'opera artistica. Nel tentativo di creare una scansione cronologica per comprendere l'evoluzione funzionale e del connesso valore culturale che ebbero le pareti dipinte dalla loro realizzazione, alla successiva alterazione e definitivo crollo, s'intende contestualmente riflettere anche sulle logiche che stettero alla base della selezione della specifica porzione di parete sulla quale "scrivere"; che per il contesto in oggetto paiono differenziarsi tipologicamente (iscrizioni/numerali/disegni) in relazione alle diverse decorazioni documentate. Infine, ci si interrogherà sul significato specifico del quale si fecero portatori tali segni nell'ambito delle differenti fasi di vita documentate archeologicamente per l'edificio e sulla percezione degli stessi da parte della comunità.

NORA. CROLLO. INTONACI. GRAFFITI. ISCRIZIONI. NUMERALI. MULOMEDICUS. IMBARCAZIONI

federica.stellamosimann@unipd.it – arturo.zara@unipd.it

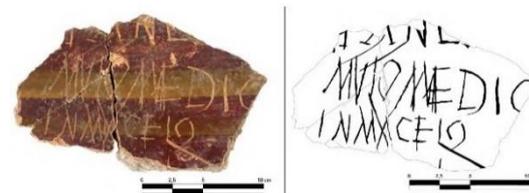
HASSAN RAMEZ BADAWI, LEBANESE UNIVERSITY

**L'hypogée de paon à Bourj El-Shemali T.01 (Tyr-Liban): Une maison d'éternité miroir de la maison de vie**

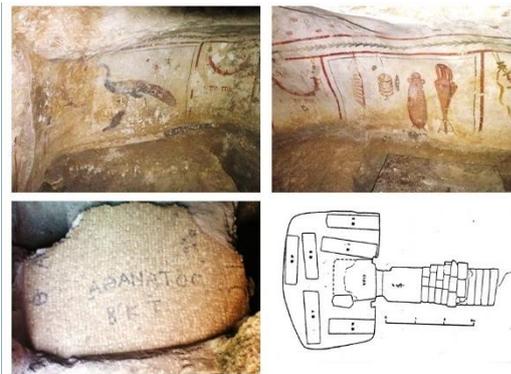
L'hypogée de paon à Bourj El-Shemali T.01 (Tyr-Liban), est décoré d'une mosaïque inscrite, et de peintures murales, où la richesse iconographique de ces peintures exprime et révèle le haut rang social des propriétaires. Nous essayons donc de traiter: Premièrement: la réinterprétation et la reconstruction de l'espace architecturale d'après le pavement en mosaïque inscrite et les revêtements en peinture murales; Deuxièmement: traduire une comparaison architecturale et socio-fonctionnelle entre l'hypogée considérée maison de l'éternité de leurs défunts, et leur maison de la vie (le domus). L'étude a le but principal de montrer comment les peintures murales de l'hypogée qui révèlent du banquet et du triclinium, peuvent être un miroir de la maison de vie. Et de révéler la relation spatiale et sociale entre humanité et éternité.

LIBAN. MOSAÏQUE. PEINTURE MURALE, PAON, POISSON, POULET, OLIVIER, FLEUR, ÉTERNITÉ.

hassanramezbadawi@gmail.com



Nora, edificio a est del foro, vano VII. Iscrizione graffita su intonaco parietale. Il testo menziona un "mulomedicus" e un "macellum".



Plan et détails de l'hypogée de Paon de Borj el Chamali (Tyr, Liban) [copyright Yochi N., Badawi H.R.]

## POSTER

**ALICIA FERNANDEZ DIAZ<sup>1</sup>, GONZALO CASTILLO ALCANTARA<sup>2</sup>**, UNIVERSIDAD DE MURCIA<sup>1</sup>, UNIVERSIDAD DE CORDOBA<sup>2</sup>

### ***Il programma decorativo di alcuni spazi domestici nella città di Tuscolo***

*A seguito del nuovo lavoro che l'Università di Murcia sta portando avanti dal 2022 sui resti pittorici recuperati negli ultimi due decenni nella città di Tuscolo, si propone di riprendere uno studio sulla decorazione pittorica e sugli stucchi dei più importanti spazi domestici della città, scoperti nel XIX secolo. Si tratta di frammenti di pittura murale e stucchi dipinti con temi figurativi e narrativi, recuperati durante gli scavi condotti da Biondi e Canina, provenienti dalla casa dei Caecilii e dalla casa di C. Prestina Pacato, attualmente conservati in due luoghi diversi: l'Antiquarium del Castello d'Agliè, presso Ivrea (provincia di Torino, Piemonte) e il Museo del Louvre di Parigi. Questa dispersione, così come quella di altri importanti materiali dell'apparato decorativo-ornamentale della città, sparsi tra il Vaticano, Villa Borghese e Berlino, ha fatto sì che essi siano poco conosciuti se non per pubblicazioni del XIX secolo, il catalogo di M. Borda della metà del XX secolo, alcune annotazioni di H. Mielsch e R. Gogräfe, il lavoro di N. Blanc alla fine degli anni '90 e quello di M. Marano sull'*Ager Tusculanus* nel 2019. Il nostro obiettivo è quello di continuare questo studio, integrando pittura, stucco e mosaico in un'analisi congiunta e completa, oltre allo studio dei reperti più recenti.*

*Questo e i futuri studi inseriranno la città di Tuscolo nell'elenco delle città dell'area dell'Italia centrale che completeranno la nostra conoscenza dell'evoluzione pittorica del I e II secolo d.C. in territorio italico e quindi nelle province, verificando se la tendenza classicista e filoenellenica dei primi Antonini si mantiene, abbandonando l'illusionismo precedente.*

PITTURA PARIETALE, STUCCO, MOSAICO, CASA ROMANA

[aliciafd@um.es](mailto:aliciafd@um.es), [aa2caalg@uco.es](mailto:aa2caalg@uco.es)

**FABRIZIO PESANDO<sup>1</sup>, MICHELE MASSONI<sup>2</sup>, MIRCO ZACCARIA<sup>2</sup>**, L'ORIENTALE UNIVERSITÀ DI NAPOLI, RICERCATORE INDIPENDENTE

### ***San Benedetto del Tronto, villa marittima di piazza Sacconi (paese alto). L'apparato decorativo del settore residenziale***

*L'intervento propone una documentazione inedita relativa alle pitture parietali e pavimentali databili tra il I sec.a.C. e il I sec. d.C. della Villa Marittima indagata a partire dal 2010 e recentemente musealizzata e resa fruibile al pubblico nel Paese Alto di San Benedetto del Tronto.*

[fpesando@unior.it](mailto:fpesando@unior.it), [info@michelemassoni.com](mailto:info@michelemassoni.com), [mircozaccaria@libero.it](mailto:mircozaccaria@libero.it)



Cecilia Metella (Canina 1841, tavola XL1, p. 155).



Tessellato con inserti policromi dell'ambiente di soggiorno 7. (sabap-ap-fm-mc)

**MARCELLO TURCI<sup>1</sup>, FABRIZIO DUCATI<sup>2</sup>, MARIA LUISA STOPPIONI<sup>3</sup>, ALICE POLETTO<sup>4</sup>, JOSE' FERRANDIS MONTESINOS<sup>5</sup>, PAOLO TOMMASSINI<sup>6</sup>**, UNIVERSITÄT GRAZ<sup>1</sup>, UNIVERSITÀ DI PALERMO<sup>2</sup>, GIÀ DIRETTRICE MUSEO DI CATTOLICA (RIMINI)<sup>3</sup>, BRITISH SCHOOL AT ROME<sup>4</sup>, RICERCATORE INDIPENDENTE<sup>5</sup>, UNIVERSITÉ CATHOLIQUE DE LOUVAIN - INCAL<sup>6</sup>

***Pitture e stucchi da Ostia antica: primi dati sui recenti scavi nel complesso suburbano del quartiere costiero (IV,XVII,4)***

*Questo poster intende fornire una prima panoramica sulle decorazioni parietali recuperate durante i recenti scavi ad Ostia Antica (Settembre 2022). Il progetto di ricerca condotto dall'Università di Graz (dir. Marcello Turci) in collaborazione con Sapienza Università di Roma (co-dir. Alessandra Ten), si è concentrato su un'ampia area suburbana, nota per lo più da indagini non invasive (da ultimo Heinzlmann 2022). Qui le prospezioni geofisiche hanno rivelato l'esistenza di strutture monumentali, successivamente individuate grazie allo scavo stratigrafico. Trattasi di una grande aula inquadabile nel corso del III secolo d.C., a cui si affianca in epoca tardo antica un ampio spazio absidato (Settore 1) e di un'articolata sequenza di impianti idraulici e ambienti, anche riscaldati (Settore 2), inquadabili nel corso del I secolo d.C., dalla prolungata continuità di vita. Entrambi i settori hanno restituito un elevato volume di reperti, inclusi diversi frammenti di intonaci provenienti da pareti e soffitti, in parte ricomponibili. Si distinguono, per raffinatezza e cura dei dettagli, tralci vegetali su sfondo giallo, raffigurazioni di prati lussureggianti e motivi floreali su sfondo nero realizzati con compasso. Si segnalano inoltre diversi frammenti in blu egizio, oltre a cornici e palmette in stucco. Questi reperti costituiscono una parte del ricco apparato decorativo che caratterizzava questi ambienti, arricchito da elementi di rivestimento in marmi policromi, paste vitree e mosaici bianco e nero.*

OSTIA ANTICA, COMPLESSO SUBURBANO, QUARTIERE COSTIERO, TERME DI PORTA MARINA

marcello.turci@uni-graz.at, fabrizio.ducati@unipa.it, ml.stoppioni@libero.it, alice.poletto@outlook.com, jferrandismon@gmail.com, paolo.tomassini@uclouvain.be

**ANNA FAVERO, MARIA STELLA BUSANA, UNIVERSITÀ DI PADOVA**

***Ricomporre il passato: frammenti di pittura parietale dell'edificio VIII 2, 21 (Pompei)***

*Il poster indaga una serie di frammenti di pittura parietale inediti rinvenuti in giacitura secondaria all'interno di una grande fossa situata in uno degli ambienti dell'edificio del civico 21 (VIII, 2, 21) presso Pompei. Oltre agli aspetti decorativi, l'interesse viene posto sul motivo per cui questi intonaci frammentari vengono deposti, insieme ad altro materiale piuttosto eterogeneo, all'interno del grande scasso individuato nell'ambiente centrale - forse atrium - dell'edificio.*

POMPEI, TERME DEL SARNO, EDIFICIO DEL CIVICO 21, GIACITURA SECONDARIA, RICOMPOSIZIONE.

anna.favero.6@studenti.unipd.it, mariastella.busana@unipd.it



Frammenti di intonaco nero con motivi vegetali e cornice in stucco su fondo in blu egizio. Inv.22.M428-3.37 e 32 (© M. Turci)



Frammenti di soffitto con testa di satiro su fondo giallo (a sinistra) e uccello acquatico su fondo viola (in alto a destra); frammenti di una parete, su fondo rosso (in basso a destra). Foto ed elaborazione dell'autore.

**MARIAMAFALDA CRISCI**, SCUOLA SUPERIORE MERIDIONALE

**Nuovi soffitti dipinti dal portico superiore di Villa San Marco a Stabiae**

*Le indagini archeologiche condotte nel 2020 da un gruppo di ricerca dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", sotto la direzione del prof. C. Rescigno, hanno portato in luce tre ambienti presso il margine meridionale del peristilio superiore di Villa San Marco. Essi conservano gran parte delle decorazioni pavimentali e parietali e hanno restituito porzioni dei soffitti in stato frammentario. In qualche caso è possibile ricostruire lo schema decorativo complessivo, da confrontare con casi simili e coevi in area vesuviana e in altri contesti del Mediterraneo, considerando l'origine dei modelli e le successive declinazioni. Lo studio di questi materiali, finora inediti, permette di riflettere sul rapporto che intercorre tra la l'uso funzionale degli spazi e la scelta dei motivi decorativi.*

STABIAE, VILLA SAN MARCO, PERISTILIO SUPERIORE, SOFFITTI, DESTINAZIONE D'USO  
mariamafalda.crisci@unina.it

**CARMEN GUIRAL PELEGRÍN<sup>1</sup>, ANTONIO MOSTALAC CARRILLO<sup>2</sup>, ESTHER RODRIGO REQUENA<sup>3</sup>**, UNIVERSIDAD NACIONAL DE EDUCACIÓN A DISTANCIA, UNIVERSIDAD DE LA EXPERIENCIA DE ZARAGOZA, UNIVERSIDAD AUTÓNOMA DE BARCELONA

**Las cornisas de estuco del I estilo del yacimiento de Can Tacò (Montmeló-Montornès del Vallès, Barcelona)**

*La presente contribución es para dar a conocer el conjunto de cornisas en estuco exhumado en las últimas campañas de excavaciones del yacimiento arqueológico de Can Tacó, situado en la localidad de Montmeló-Montornés del Vallés, Barcelona, cuya investigación está a cargo del Departamento de Ciencias de la Antigüedad y de la Edad Media de la Universidad Autónoma de Barcelona. Se trata del enclave de una élite administrativa, quizás procedente del estamento militar y de filiación itálica, cuyo inicio se fecha en el año 165 a.C. y su abandono a comienzos del siglo I a.C.*

*El conjunto está formado por seis cornisas, con perfiles deferentes y combinación de denticulados, astrágalos y secuencia de pequeñas molduras simples, todo ello asociado a decoraciones pictóricas del I estilo. La datación estratigráfica del edificio permite situarlas a finales de la primera mitad del siglo II a.C.*

RESIDENCIA ADMINISTRATIVO-MILITAR, ASTRÁGALO, DENTÍCULO  
cguiral@geo.uned.es, ant.mostalac@gmail.com, esther.rodrigo@uab.cat



Ipotesi di ricostruzione dello schema decorativo del soffitto dell'ambiente 85



Cornisa procedente de Can Tacò (Fotografía A. Mostalac Carrillo)

## QUARTA SESSIONE TEMI FIGURATIVI E MOTIVI DECORATIVI

### COMUNICAZIONI

LUDOVICO REBAUDO<sup>1</sup>, ALESSANDRA DIDONE<sup>2</sup>, UNIVERSITÀ DI UDINE<sup>1</sup>, UNIVERSITÀ DI PADOVA<sup>2</sup>

#### **Il ratto di Persefone della tomba I di Verghina. Una proposta di lettura**

*La scena del Ratto di Persefone sulla parete nord della Tomba I della necropoli reale di Vergina/Aigai è senza dubbio il più significativo documento di pittura ellenistica scoperto negli ultimi cinquant'anni. L'interpretazione ufficiale, formulata da M. Andronikos nel 1992 e considerata definitiva dalle autorità macedoni, si basa sull'assunto che il soggetto sia appropriato per una deposizione femminile, come nella cosiddetta Tomba di Euridice del Nucleo B della stessa necropoli. La tomba è stata di conseguenza attribuita a diversi personaggi femminili della corte macedone dopo Alessandro, ad esempio Cynnane, figlia di Filippo II e madre di Adea, moglie di Filippo III, oppure Tessalonice, anch'essa figlia di Filippo II e di Nicesipoli di Fere. L'improvvisa pubblicazione dei resti ossei, avvenuta nel 2015 (a trentanove anni di distanza dalla scoperta), ha cambiato le carte in tavola. Si è appreso che la tomba conteneva gli scheletri incompleti di tre individui: un maschio di mezza età, la cui gamba destra presenta i postumi di una grave ferita; una giovane donna al di sotto dei vent'anni e un neonato. Poiché lo stato delle ossa è compatibile con l'ipotesi che i defunti siano nientemeno che Filippo II, la sua settima moglie Cleopatra Euridice e la loro figlia neonata Europa, tutti uccisi a Aigai nell'estate del 336 a.C., ci è sembrato ovvio chiederci se la scelta del mito di Persefone possa dipendere dal fatto che la tomba appartenga a loro. Fingendo che sia effettivamente così, senza entrare in dettaglio nella troppo complessa e delicata questione dell'identità dei morti, il contributo presenta la nostra risposta alla domanda.*

VERGHINA, PITTURA MACEDONE, RATTO DI PERSEFONE, ICONOGRAFIA

[ludovico.rebaudo@uniud.it](mailto:ludovico.rebaudo@uniud.it), [aless.didone@gmail.com](mailto:aless.didone@gmail.com)



Verghina. Tomba I. Il ratto di Persefone (da H. Brecoulaki 2006, *La peinture funéraire de Macédoine: emplois et fonctions de la couleur, IVe-IIIe s. av. J.-C., II: Planches & tableaux, pl. 11.2*).

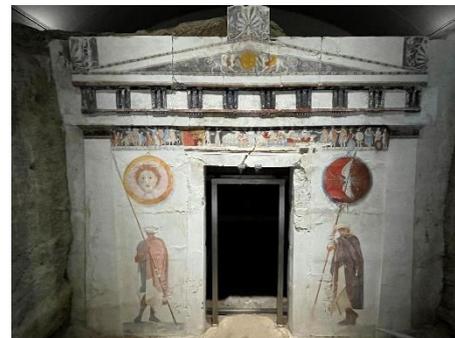
**MONICA BAGGIO**, UNIVERSITÀ DI PADOVA

**In limine. I c.d. guardiani della tomba di Aghios Athanasios tra tradizione e innovazione**

*È ampiamente ribadito dalla critica archeologica che le due figure dei cosiddetti guardiani dipinti sulla facciata della Tomba III di Agios Athanasios rappresentino in maniera eccezionale il livello raggiunto dalla pittura greca del IV sec. a.C. in Macedonia. L'intervento intende focalizzarsi su questi due personaggi che meritano ancora una riflessione sul piano iconografico, per verificarne la possibile collocazione non più solo all'interno della cultura figurativa macedone, bensì di una più ampia e consolidata tradizione figurativa che affonda nella Grecia di età classica a partire dagli schemi adottati nella caratterizzazione delle figure dolenti. I pittori macedoni si rivelano in grado di rifunzionalizzare posture ed atteggiamenti propri della tradizione figurativa greca, reinterpretandoli con abilità grazie ad un uso consapevole del colore e della forma.*

PITTURA MACEDONE, ICONOGRAFIA, CERAMICA ATTICA, GESTI DEL DOLORE

monica.baggio@unipd.it



Salonico, Tomba di Aghios Athanasios, facciata della tomba (foto D. Zumerle)

**STELLA FALZONE**, ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI VIENNA

**La Fortuna abita ad Ostia. Note su alcune rappresentazioni di divinità nelle case ostiensi**

*Il contributo si focalizza su alcuni esempi di pitture parietali da Ostia, solo parzialmente noti e spesso conservati nei magazzini, riferibili a raffigurazioni con probabili funzioni cultuali all'interno degli spazi domestici di epoca imperiale.*

*Di tali decorazioni viene proposta una ipotesi di collocazione originaria all'interno delle case, e, attraverso l'analisi dei soggetti rappresentati, si cerca di delineare le caratteristiche formali e i contenuti della pittura a carattere religioso di ambito domestico di Ostia, finora poco studiata.*

PITTURA DI OSTIA, CULTI DOMESTICI, FORTUNA

stella.falzone@oeaw.ac.at



Rappresentazione di Fortuna dal Caseggiato IV, II, 5 di Ostia (Archivio PA-OANT Pos 108)

**VIVIANA PENNACCHIO**, UNIVERSITÀ DI PISA

**Scene di munus gladiatorium. Pitture murali dell'anfiteatro di Venosa**

Frequente nelle rappresentazioni musive di età imperiale, il soggetto dei giochi di anfiteatro, sia che si tratti di venationes, corse dei carri o combattimenti gladiatorii, è scarsamente diffuso nel repertorio della pittura murale romana. I casi meglio noti provengono da ambito provinciale, in particolare dalla Gallia dove il tema è riservato alla parte inferiore della parete, sul plinto (es. Villa di Liègeaud a La Croisille-sur-Briance), o in forma di lunghi fregi, ove le scene rappresentate, in taglia più grande o in formato miniaturistico, corrispondono spesso a un preciso programma decorativo coerente nel contesto del IV stile della decorazione (fra 50 e 150 d.C.). Se non sempre chiaro è il rapporto fra siffatte pitture e contesto decorativo, per gli edifici di carattere pubblico o in qualche caso privato (si pensi all'atrio della casa di Trimalcione), di grande interesse è il materiale recuperato da uno scarico di intonaci dall'area dell'anfiteatro di Venosa (Potenza, Basilicata) in occasione di sondaggi effettuati dalla Soprintendenza lucana nel 1986, che mostra una coppia di gladiatori affrontati su campo rosso, in due porzioni ricomposte ed oggi esposte al Museo Archeologico Nazionale di Venosa. Il contributo cerca di restituire a questa scena pittorica frammentaria il proprio contesto spaziale e temporale, attraverso una rilettura della documentazione archeologica e d'archivio disponibile, tornando a riflettere sul soggetto delle rappresentazioni di munera gladiatoria nella pittura romana, sui suoi modelli e sulla sua recezione.

GLADIATORI; MUNERA GLADIATORIIUM; ANFITEATRO; VENOSA; PITTURA ROMANA  
vivianapennacchio@gmail.com

**FRANCESCA CAPACCHIONE**, UNIVERSITÀ DI BARI

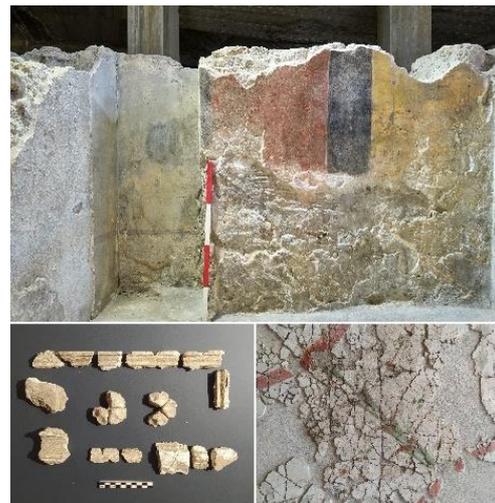
**Nuovi dati sugli arredi pittorici delle residenze urbane di età imperiale di Canosa di Puglia**

Nella città romana di Canosa di Puglia oltre un ventennio di indagini archeologiche ha messo in luce numerosi contesti residenziali ma poche sono le testimonianze pittoriche edite in modo sistematico. Obiettivo del contributo è arricchire le attuali conoscenze con i primi dati di nuove acquisizioni relative a tre domus di età imperiale: quella di Montescupolo e le domus rinvenute rispettivamente sotto il battistero di San Giovanni e la cattedrale di San Sabino. La ricerca sugli intonaci consente di ricostruire schemi, repertorio e saperi tecnici di queste pitture comprese tra I e II secolo d.C., relative a pareti e soffitti decorati con motivi geometrici, figurati e vegetalizzanti.

PITTURE FRAMMENTARIE, PITTURE IN SITU, ETÀ IMPERIALE, DOMUS, CONTESTI RESIDENZIALI  
francesca.capacchione@uniba.it



Scena di combattimento gladiatorio (da Marchi 1991, p. 227).



Sopra: pitture a Montescupolo, sotto: dettagli in stucco e dipinti dalle domus sotto la cattedrale e il battistero di San Giovanni (foto Autrice)

**VALERIE HUET<sup>1</sup>, ELEONORA VOLTAN<sup>2</sup>**, CENTRE JEAN BÉRARD (UAR 3133 CNRS - ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME)<sup>1</sup>, UNIVERSIDAD DE MALAGA<sup>2</sup>

**Indizi di ritualità lungo il Nilo. Alcune considerazioni riguardo le immagini rituali nelle pitture nilotiche pompeiane**

*Il contributo si propone di indagare una delle tematiche figurative appartenenti alle rappresentazioni nilotiche romane. Nello specifico, l'attenzione sarà rivolta alle pitture caratterizzate per la mise-en scène di alcuni momenti rituali all'interno di scenari nilotici. Oltre a raffrontare la cronologia e i contesti archeologici di rinvenimento, sarà interessante riflettere riguardo le peculiarità iconografiche e compositive di queste immagini. Lo studio si prefigge di indagare le modalità raffigurative dei personaggi coinvolti, la tipologia di gesti e di oggetti costituenti il momento rituale. Si proporrà inoltre l'avvio di un'analisi comparativa con altre scene rituali romane non appartenenti all'universo nilotico, al fine di verificarne affinità e discrepanze figurative*

EGITTO, GESTUALITÀ, ICONOGRAFIA, PITTURA ROMANA, RITUALITÀ

valerie.huet@cnrs.fr; eleonoravoltan@uma.es

**GONZALO CASTILLO ALCANTARA<sup>1</sup>, ALICIA FERNANDA DIAZ<sup>2</sup>**, UNIVERSIDAD DE CORDOBA<sup>1</sup>, UNIVERSIDAD DE MURCIA<sup>2</sup>

**La decorazione pittorica di Tusculum. Primi dati sugli interventi del Foro**

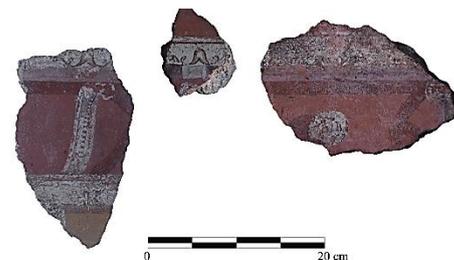
*Gli interventi condotti dalla Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma (EEHAR) a partire dagli anni '90 hanno recuperato diversi insiemi pittorici dei programmi ornamentali degli edifici pubblici e privati della città, oltre ad approfondire le nostre conoscenze sull'evoluzione della città in epoca romana. In questo contesto, nell'ultimo anno, e nell'ambito di una collaborazione tra l'EEHAR e l'Università di Murcia, è stato realizzato il primo studio sulla produzione pittorica della città che, ad oggi e ad eccezione delle incursioni di N. Blanc e A. Fernández Díaz sulla decorazione della villa dei Caecili alla periferia della città, manca di uno studio sistematico data la scarsità di dati su di essa e sugli spazi che decora. I primi risultati hanno documentato diversi insiemi di III e IV stile provenienti dal Foro, tra cui ci sono elementi di prospetti murari di diverse stanze, nonché parte di un soffitto. Inoltre, nuovi dati sono stati ottenuti dallo scavo di uno spazio termale vicino al foro, che è ancora in fase di studio. Questa serie di insiemi costituisce una prima approssimazione della decorazione pittorica della città dal primo periodo imperiale.*

TUSCULUM; III STILE, IV STILE; ARCHITETTURA FITTIZIA; SOFFITTO

aa2caalg@uco.es, aliciafd@um.es



Casa dei Pigmei (IX 5, 9), Pompei. Dettaglio di scena nilotica, ambiente I (Bellucci 2021, p. 486, Tav. 1.25).



Disegno Gonzalo Castillo

**MARINA MARCELLI<sup>1</sup>, SIMONA PANNUZI<sup>2</sup>**, ROMA CAPITALE SOVRINTENDENZA CAPITOLINA AI BENI CULTURALI<sup>1</sup>, MIC. ISTITUTO CENTRALE PER IL RESTAURO<sup>2</sup>

**La pittura parietale del sepolcreto di via Ostiense a Roma: temi figurativi e tecnica esecutiva**

*Una recente collaborazione fra la Sovrintendenza Capitolina e l'ICR ha consentito di attivare un programma di ricerca sulla decorazione parietale di un gruppo di sepolcri di età imperiale (prevalentemente colombari) conservati lungo la via Ostiense in prossimità della Basilica di S. Paolo a Roma. Le pitture, in ottimo stato conservativo, costituiscono una significativa testimonianza dei motivi figurativi tipici di ambito funerario (decorazioni vegetali e floreali, temi figurativi e mitologici, elementi ornamentali). L'analisi dei pigmenti e dei materiali costitutivi ha fornito inoltre interessanti dati sulla tecnica esecutiva delle pitture stesse.*

PITTURA FUNERARIA, PIGMENTI, ICONOGRAFIA

marina.marcelli@comunero.ma.it, simona.pannuzi@cultura.gov.it



Sepolcreto della via Ostiense, particolare di pavone dalla pittura parietale del colombario XIII.

© Sovrintendenza Capitolina

**FULVIA CILIBERTO, FEDERICA GIACOBELLO**, UNIVERSITÀ DEL MOLISE

**Motivi figurativi e decorativi: gli affreschi dalla Chiesa di San Francesco a Venafrò**

*Nel 1991 in occasione del rifacimento/ristrutturazione della chiesa di San Giovanni in Platea, oggi di San Francesco, a Venafrò vennero alla luce al di sotto del pavimento dell'edificio sacro, oltre a resti di muri e di materiali di differenti fasi post-antiche, un numero insieme di frammenti di affreschi di età romana. Il restauro e la ricomposizione degli intonaci ha permesso di riconoscere l'esistenza di due fasi decorative relative allo stesso ambiente, probabilmente pertinente ad un complesso residenziale. Nonostante l'esposizione in una delle sale del museo dedicate all'edilizia residenziale della città, il ritrovamento è rimasto fino ad oggi inedito. Si propone qui l'inquadramento iconografico, stilistico e cronologico della decorazione pittorica con un'attenzione particolare alle maestranze, che hanno operato a Venafrò, con l'intenzione di rendere finalmente pubblica una tra le testimonianze di pittura parietale meglio conservate della città romana.*

MOLISE, VENAFRÒ, DOMUS, DECORAZIONE PARIETALE

fulvia.ciliberto@unimol.it, federica.giacobello@unimol.it



Venafrò, Museo Archeologico Nazionale. Frammento dalla decorazione parietale rinvenuta sotto la chiesa di San Francesco (foto F. Ciliberto)

**CARMEN GUIRAL PELEGRÍN<sup>1</sup>, LARA ÍÑIGUEZ BERROZPE<sup>2</sup>, ANTONIO MOSTALAC CARRILLO<sup>3</sup> Y JOSEP ANTON REMOLÀ Y VALLDERVÚ<sup>4</sup>**, UNIVERSIDAD NACIONAL DE EDUCACIÓN A DISTANCIA<sup>1</sup>, UNIVERSIDAD DE ZARAGOZA<sup>2</sup>, REAL ACADEMIA DE NOBLES Y BELLAS ARTES DE SAN LUIS<sup>3</sup>, UNIVERSITAT ROVIRI I VIRGIL<sup>4</sup>

**Horti picti procedentes de un monumento funerario del suburbio occidental de Tarraco (Tarragona, España)**

*Procedentes de antiguas excavaciones llevadas a cabo en los años 30 del pasado siglo, en un edificio ubicado en el suburbio occidental de Tarraco (Tarragona), se conservan tres grandes fragmentos pictóricos que corresponden a la zona inferior de la pared. Sobre un rodapié moteado, de fondo castaño, se dispone el zócalo de fondo negro, decorado con escenas de carácter naturalista que se desarrollan en el interior de un jardín cercado por un bajo cancellum, con dos cañas o listones de madera entrecruzados. La escena más interesante es la que representa la lucha de una serpiente y dos aves; en el mismo panel encontramos, encerrados en recuadros, la figura de dos mamíferos, posiblemente un felino y un cánido, así como de una tercera ave, que identificamos con una rapaz. Un segundo panel presenta una serie de compartimentos que encuadran, de forma alternante, la representación de aves y de motivos vegetales muy simples, consistentes en grandes trifolios.*

*Aunque la fecha de la excavación impide un estudio estratigráfico, los materiales indican una fecha del último tercio del siglo I y del siglo II, que coincide con la que aporta el estudio estilístico de las pinturas.*

[HORTUS PICTUS, CANCELLUM, AVES, SERPIENTE, FELINO Y CÁNIDO](#)

[cguiral@geo.uned.es](mailto:cguiral@geo.uned.es) [laraib@unizares.amostalac@zaragoza.es](mailto:laraib@unizares.amostalac@zaragoza.es), [josep.remola@urv.cat](mailto:josep.remola@urv.cat)

## POSTER

**MICHAEL RAMSPERGER**, UNIVERSITÀ DI FRIBURGO

***Dea Fortuna in provincia***

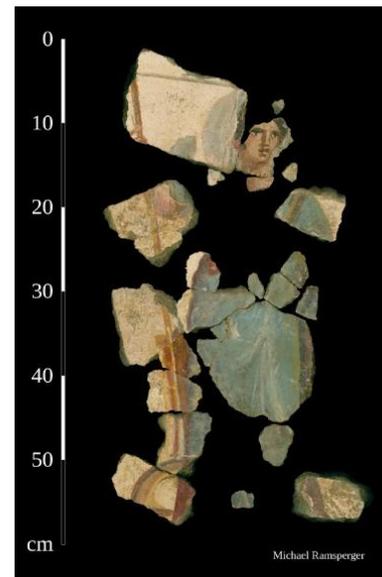
*La rete di relazioni culturali e artistiche in epoca romana non era limitata alla regione mediterranea. Si estendeva anche ai confini settentrionali di Roma, fino al Limes. Lo dimostra una rappresentazione della Fortuna nella provincia di Rezia, proveniente da Sontheim an der Brenz, che viene presentata al pubblico per la prima volta. Se il frammento del suo volto era già noto, l'elaborazione metodica di tutti i frammenti ha permesso di completare la figura e di riconoscerla come Dea Fortuna.*

[ARCHEOLOGIA DELLE PROVINCE ROMANE, PROVINCIA RAETIA, FORTUNA, SONTHEIM A. D. BRENZ, PITTURA PARIETALE](#)

[michael.ramsperger@archaeologie.uni-freiburg.de](mailto:michael.ramsperger@archaeologie.uni-freiburg.de)



Lucha entre un ofidio y dos aves. Archivo del Museo Nacional Arqueológico de Tarragona (MNAT). G. Jové.



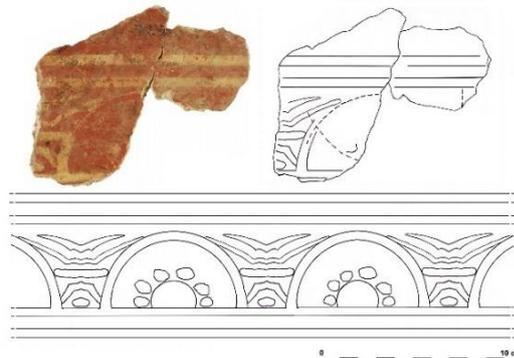
Raffigurazione di Dea Fortuna da Sontheim an der Brenz, 160 d.C. circa.

**CRISTINA BASSI, BARBARA MAURINA, SOPRINTENDENZA DI TRENTO**

**Frammenti di intonaco dipinto dalla villa romana di Orfeo a Trento**

La villa romana di Orfeo, scoperta nel 1954 e nota per il mosaico di Orfeo che incanta le fiere, fu edificata a partire dall'età claudio-neroniana all'esterno della cinta urbana di Tridentum. Esplorata archeologicamente già nel secolo scorso, a partire dal 2015 è stata oggetto di indagini puntuali in occasione della costruzione della nuova copertura. Durante gli scavi sono stati rinvenuti alcuni nuclei di intonaci dipinti, perlopiù entro strati detritici di riporto. L'analisi della preparazione e dei motivi ornamentali ha consentito di raggruppare i frammenti in insiemi relativamente coerenti e di proporre restituzioni parziali degli schemi decorativi, inquadrabili fra la prima e la media/tarda età imperiale romana.

TRIDENTUM, VILLA SUBURBANA, INTONACO DIPINTO, IV STILE, PITTURA MEDIO E TARDOIMPERIALE  
cristina.bassi@provincia.tn.it, barbara.maurina@provincia.tn.it



Frammento di intonaco dipinto con "bordo di tappeto"

**VERONICA BELLACICCO, UNIVERSITÀ DI TORINO**

**Scene di paradeisos a Pompei: luoghi esotici in spazi di rappresentanza**

Tra le rappresentazioni maggiormente diffuse sulle pareti delle domus pompeiane, nel I secolo d.C., si possono annoverare scene di caccia che, mutate dal mondo ellenistico e orientale, ricorrono nella pittura di IV stile, declinate di volta in volta a seconda del gusto, della volontà e della disponibilità economica del committente. L'intervento intende stimolare la riflessione su alcune attestazioni particolarmente significative desunte dal repertorio iconografico pompeiano, analizzate nel loro contesto e confrontate con altre testimonianze provenienti invece da altre aree del Mediterraneo come la Tracia, al fine di proporre nuovi spunti interpretativi circa il valore simbolico di tali rappresentazioni e la loro successiva fortuna in età imperiale e tardoantica.

PARADEISOS, CACCIA, ICONOGRAFIA, MEGALOGRAFIA, POMPEI  
veronica.bellacicco@edu.unito.it



Paradeisos Pompei. Casa dei Ceii, viridarium, foto di Luigi Spina.  
(pompeii.sites.org/sito\_archeologico/casa-dei-ceii/)

**SARA LENZI, UNIVERSITÀ DI PISA**

***L'ambiente 3 del Complesso dei riti magici a Pompei (Il 1, 11-12): una rilettura delle nature morte della zona superiore***

*Dal 2016, il progetto P.R.A.E.D.I.A. (Pompeian Residential Architecture. Environmental Digital Interdisciplinary Archive; Parco Archeologico di Pompei, IMT Lucca, Università di Pisa e INGV) si occupa dello studio dell'edilizia domestica nella Regio II di Pompei. Il tema proposto per questo poster è una nuova analisi delle nature morte raffigurate nella zona superiore delle pareti dell'ambiente 3 del Complesso dei Riti Magici (Il 1, 11-12). Questi soggetti, già editi, saranno qui riletti alla luce dei nuovi studi effettuati su queste pitture, sia per evidenziare in modo ottimale i soggetti rappresentati, sia per una più ampia comparazione con altri soggetti analoghi dalle aree vesuviane.*

[POMPEI, REGIO II, COMPLESSO DEI RITI MAGICI, NATURE MORTE](#)

[sara.lenzi2014@gmail.com](mailto:sara.lenzi2014@gmail.com)



Pompei, Complesso dei Riti Magici (Il 1, 11-12), ambiente 3. Natura morta con melograni (Sara Lenzi, PRAEDIA Project).

**NOEMI DALL'AVA, MONICA SALVADORI, UNIVERSITÀ DI PADOVA**

***Le villae maritimae della Villa San Marco di Stabia: una nuova proposta di lettura***

*Recuperando gli studi sui quadretti di paesaggio, il contributo si focalizzerà sulle pitture del contesto stabiano della Villa di San Marco, raffiguranti villae maritimae; a partire dall'analisi della costruzione del paesaggio, della selezione cromatica sapientemente operata e degli elementi compositivi, si indagheranno i modelli di riferimento delle figurazioni stabiane, tentando di valutarne la possibile origine da uno "studio dal vero" del paesaggio circostante da parte degli antichi pictores.*

[VILLA SAN MARCO, STABIAE, VILLAE MARITIMAE, PAESAGGIO.](#)

[noemi.dallava@studenti.unipd.it](mailto:noemi.dallava@studenti.unipd.it), [monica.salvadori@unipd.it](mailto:monica.salvadori@unipd.it)



Da Federico R. 2016, *Pitture di paesaggi con ville marittime su pareti di terzo e quarto stile pompeiano. La villa di San Marco a Stabiae*, p. 414, fig. 1

**MARINA MARCELLI, ROMA CAPITALE. SOVRINTENDENZA CAPITOLINA AI BENI CULTURALI**  
**Il mito di Atena e Prometeo nella pittura funeraria: un affresco del Museo di Porta San Paolo a Roma**

*Risale al 1953 il rinvenimento di una tomba sulla Rupe di S. Paolo fa Roma, databile al III secolo d.C., la cui camera funeraria era dotata di tre arcosoli decorati con pitture parietali in ottimo stato conservativo, oggi esposte al Museo di Porta S. Paolo. Mentre i due arcosoli laterali riproducevano motivi floreali ed uccelli, elementi tipici della pittura funeraria contemporanea, in quello centrale era una complessa raffigurazione del Prometheus figulus nell'atto di plasmare l'uomo in presenza di Atena. Il complesso motivo iconografico di origine neoplatonica, di cui l'esempio presentato costituisce forse l'unica testimonianza pittorica conservata, trova confronti nei sarcofagi tardo-imperiali e penetra nell'arte cristiana assumendo una specifica valenza simbolica.*

PITTURA PARIETALE, MITOLOGIA, ATENA E PROMETEO, ARTE FUNERARIA  
marina.marcelli@comune.roma.it



Museo di Porta S. Paolo. Arcosolio con raffigurazione di Prometeo che plasma l'uomo in presenza di Atena (III secolo d.C.). © Sovrintendenza Capitolina

**ANNA FAVERO, MONICA SALVADORI, UNIVERSITÀ DI PADOVA**  
**Pittori ad Aquileia: proposta di identificazione di maestranze pittoriche**

*L'intervento di basa sul confronto tra frammenti editi ed inediti nel contesto aquileiese, ipotizzando la presenza di maestranze pittoriche operanti in questa zona. Lo studio dei diversi motivi pittorici risulta inoltre fondamentale per comprendere la diffusione di questi ultimi dall'Italia centrale alle zone provinciali.*

AQUILEIA, CISALPINA, MAESTRANZE PITTORICHE, PITTURA PARIETALE.  
anna.favero.6@studenti.unipd.it, monica.salvadori@unipd.it



Motivo floreale bianco su fondo giallo proveniente dalla *domus* delle Bestie Ferite (foto Autrice), a destra lo stesso motivo su fondo giallo rinvenuto presso la casa di Via Giulia Augusta (Oriolo 2019, p. 24, fig. 5).

**FRANCESCA CAPACCHIONE**, UNIVERSITA' DI BARI

**Pitture frammentarie del quartiere abitativo di Arpi romana, in località masseria Menga (FG)**

Si presentano i primi risultati dello studio sulle pitture frammentarie rinvenute nel quartiere abitativo di età romana della città di Arpi (FG), indagato negli anni '70. I reperti, da allora conservati nei depositi della SABAP BAT-FG e pressochè inediti, sono oggetto di un più vasto progetto di ricerca presso l'Università di Bari in collaborazione con la Soprintendenza. Dai frammenti si ricomponne parte di una parete di IV stile, con sistema che alterna pannelli a fondo nero decorati con scorci architettonici coronati da bighe bronzee alternati a grandi campi gialli e rossi, decorati con motivi figurati tra cui ghirlande sospese e maschere.

Ad un secondo gruppo, verosimilmente più tardo, appartengono frammenti con decori geometrici e vegetali su fondo bianco, tra cui alcuni a incannucciata, riconducibili ad aperture o a soffitto.

[PITTURE FRAMMENTARIE, ARPI, ETÀ ROMANA, IV STILE](#)  
francesca.capacchione@uniba.it



Dai due gruppi pittorici rinvenuti ad Arpi (foto Autrice su concessione SABAP)

**MANUEL TORTOSA VICENTE**, UNIVERSIDAD DE CANTABRIA

**Decoración musiva de temática dionisiaca en el Africa Proconsularis. El caso de Thysdrus y Hadrumetum.**

El estudio de los mosaicos en sus diferentes contextos ha quedado limitado, en numerosas ocasiones, a meros estudios estilísticos o individuales, limitando de este modo la producción científica que aborde otros aspectos de gran interés tales como la importancia de los diferentes talleres o la elección temática entre muchos otros. Escenas de la vida del hijo de Sémele gozaron de una popularidad sin igual durante época imperial, situándose en el norte de África algunas de las producciones no solo más numerosas, sino de mejor calidad de todo el Mediterráneo. Esta comunicación propone un estudio de los mosaicos ubicados en el Africa Proconsularis, más concretamente los provenientes de las antiguas Thysdrus, Hadrumetum y Sabratha, datados entre los siglos II y III d.C., y cuyo eje vertebrador será la iconografía dionisiaca.

[MOSAICO, ÁFRICA PROCONSULAR, ICONOGRAFÍA, DIONISO, ANÁLISIS](#)  
manuel.tortosa@unican.es



Trionfo di Bacco da Thysdrus.  
Museo del Bardo. Tunisi

## QUINTA SESSIONE VALORIZZAZIONE, RESTAURO, CONSERVAZIONE, DOCUMENTAZIONE E TECNICHE

### COMUNICAZIONI

**LAURA SCHEPIS**, UNIVERSITÀ DI PALERMO

#### **Metodologie multidisciplinari per lo studio delle pitture antiche: risultati preliminari delle nuove ricerche a Solunto**

Lo studio multidisciplinare impiegato nelle nuove ricerche nel Parco Archeologico di Himera, Solunto e Monte Iato (PA) ha visto la realizzazione di complessi percorsi di interpretazione di informazioni eterogenee derivanti dalla commistione delle differenti ricerche storico-archeologiche e delle ricerche di natura scientifica. Il progetto di ricerca mira alla conoscenza, la fruizione e la valorizzazione di alcune domus ellenistico-romane del parco ("Casa delle Maschere", "Casa delle Ghirlande" e "Casa del Cerchio a Mosaico") attraverso metodi propri dell'archeologia, della diagnostica e del restauro virtuale, ovvero attraverso l'insieme di metodologie umanistiche, scientifiche ed informatiche integrate atte a restituire un bene nella sua completa (o quasi) integrità. Il percorso filologico è partito dal rilievo digitale delle superfici, metodo primo per la documentazione dello stato di conservazione e il reperimento di tutte le informazioni ancora riscontrabili da un'analisi diretta del manufatto. Successivamente si è approfondita la conoscenza degli apparati decorativi presenti individuandone la posizione, le tipologie di degrado riscontrabili attraverso una prima analisi autoptica alla quale sono seguite diverse indagini diagnostiche con un approccio non distruttivo o micro-invasivo, con l'ausilio di strumentazione portatile e da laboratorio, in particolare sono state effettuate indagini multispettrali (VIS, UV e IR), di microscopia e di colorimetria. Questa tipologia di approccio multi-analitico ha fornito dati importanti per una nuova ipotesi ricostruttiva dell'apparato decorativo su base scientifica, necessari all'intervento di restauro virtuale.

RESTAURO VIRTUALE, RILIEVO, RICOSTRUZIONE 3D, ANALISI MULTISPETTRALI  
laura.schepis@unipa.it

**VALENTINA CAMINNECI<sup>1</sup>, GIUSEPPE LEPORÉ<sup>2</sup>, MARIA SERENA RIZZO<sup>1</sup>**, PARCO VALLE DEI TEMPLI<sup>1</sup>, UNIVERSITÀ DI BOLOGNA<sup>2</sup>

#### **Revixit. Percorsi di archeologia pubblica sulle pitture parietali di Agrigento**

Il ritrovamento degli apparati decorativi in crollo della casa IIII da parte dell'Università di Bologna ha aperto un nuovo capitolo nella ricerca e nella valorizzazione del patrimonio di Agrigento. Un nuovo cantiere scuola di scavo e restauro delle pitture, dopo la felice esperienza di Pinxerunt, viene organizzato dal Parco e dall'Università di Bologna in occasione del VI Colloquio AIRPA, che si tiene ad Agrigento.

AGRIGENTUM, QUARTIERE ELLENISTICO ROMANO, ARCHEOLOGIA PUBBLICA, PITTURA PARIETALE  
vcaminnecci@parcovalledeitempli.it, giuseppe.lepore4@unibo.it, msrizzo@parcovalledeitempli.it



Analisi Multispettrali notturne presso la Casa delle Ghirlande di Solunto (PA) (Archivio UNIPA)



Progetto Pinxerunt. 2019. Foto V. Caminnecki

**PAOLA DE SANTIS, VELIA POLITO, UNIVERSITÀ DI BARI**

**Conoscere, conservare, ricomporre. Gli intonaci dipinti del complesso cimiteriale tardoantico di Canosa**

*In età tardoantica nel suburbio della città di Canosa di Puglia (località Lamapopoli) è documentato un ampio ed articolato complesso cimiteriale caratterizzato dalla presenza di nuclei ipogei e catacombe (IV-VI sec.). I rivestimenti ad intonaco, e in particolare quelli dipinti, giocano un ruolo essenziale nella comprensione della scansione cronologica delle singole strutture sepolcrali e nella definizione delle modalità di realizzazione e frequentazione del cimitero. Tali specifiche peculiarità hanno reso urgente, più che in altri contesti, una revisione dei processi dell'indagine archeologica e delle relative tecniche di prima conservazione, analisi e documentazione degli intonaci dipinti, sia in situ sia in crollo, spingendo nella direzione di un'integrazione metodologica fra archeologia e conservazione.*

CANOSA, IPOGEO H, TOMBA HA: INTERVENTI DI CONSERVAZIONE SU AFFRESCO FIGURATO  
paola.desantis@uniba.it; velia.polito@uniba.it



Canosa, ipogeo H, tomba Ha: interventi di conservazione su affresco figurato

**GIOVANNI POLIZZI<sup>1</sup>, ELISA CHIARA PORTALE<sup>1</sup>, MASSIMO LIMONCELLI<sup>1</sup>, MARIA GRAZIA GRIFFO<sup>2</sup>, EMANUELE CANZONIERI<sup>3</sup>, UNIVERSITÀ DI PALERMO<sup>1</sup>, PARCO DI LILIBEO<sup>2</sup>, RICERCATORE INDIPENDENTE<sup>3</sup>**

**La domus di via Diaz-via Sibilla a Marsala: spazi e decorazioni della suite di rappresentanza**

*Il contributo proposto rientra nello studio in corso (all'interno del Progetto P.N.R.R. "S.A.M.O.T.H.R.A.C.E.") di alcune domus lilibetane, documentate attraverso rinvenimenti da scavi nella città odierna di Marsala, finalizzato alla ricostruzione e valorizzazione dei sistemi decorativi in relazione agli spazi architettonici di pertinenza. In particolare, si presenterà il caso della cosiddetta domus di via Diaz-via Sibilla, un edificio privato risalente all'epoca tardo-ellenistica dell'antica Lilibeo, inserito in un ampio quartiere residenziale. Della domus, scoperta nel 2006 in occasione dei lavori di ristrutturazione dell'impianto fognario di Marsala, furono portati alla luce tre vani affiancati di grandi dimensioni, affacciati verosimilmente su un più ampio spazio scoperto, purtroppo non indagato a causa dei limiti dello scavo, ridotto alla larghezza della strada moderna. Pur trattandosi di un contesto parziale, i dati a nostra disposizione risultano di notevole interesse per una riflessione sulle fasi cronologiche e la ricostruzione dell'edificio, caratterizzato da pavimenti e decorazioni parietali molto raffinati (comprendenti mosaici figurati, pitture policrome e articolate cornici), che è stata già riproposta nell'allestimento museale - limitatamente alle parti preservate in elevato, prelevate dal contesto di scavo e musealizzate - e che sarà verificata e integrata attraverso l'esame analitico dei reperti frammentari e le metodologie dell'archeologia virtuale.*

LILIBEO, ARCHEOLOGIA URBANA, EDILIZIA DOMESTICA, DOMUS, ARCHEOLOGIA VIRTUALE

giovannipolizzi@live.it, chiaraortale@unipa.it, mariagrazia.griffo@regionesicilia.it, massimolimoncelli@unipa.it, manuelcanzonieri@gmail.com



Marsala, incrocio via Diaz-via Sibilla, cornice dal vano A (foto G. Polizzi)

## POSTER

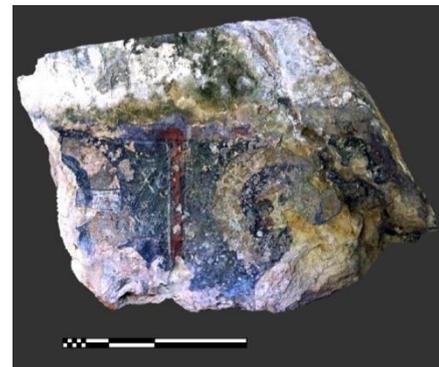
**LUCIANO PIEPOLI, MARIA POTENZA, UNIVERSITÀ DI BARI**

### ***Il restauro virtuale dell'affresco della chiesa rupestre di località Minerva (Castellaneta-TA)***

*L'affresco di cui si presenta il restauro virtuale, conservato in una chiesa rupestre del villaggio inedito di contrada Minerva (Castellaneta-TA) e consistente in una Deesis databile agli inizi del XIV secolo, rappresenta ad oggi l'unico elemento che consente di identificare con buona certezza questo sito con l'insediamento 'Minerva' citato nella Geographica di Guidone nel XII secolo tra le tappe dislocate lungo l'itinerario tra Oria (BR) e Acerenza (PZ). Si tratta infatti dell'unica evidenza ascrivibile certamente all'età medievale ad oggi nota ubicata nell'odierna località Minerva.*

*La preliminare mappatura del degrado dell'affresco consentirà di pianificare l'eventuale futuro restauro reale. Il conseguente restauro virtuale renderà possibile la conservazione e la valorizzazione di un bene, in fase di progressivo deterioramento e situato in un'area privata e di difficile accesso al pubblico per ragioni di sicurezza. Il restauro virtuale inoltre permetterà di acquisire informazioni più puntuali riguardo la cronologia, e le peculiarità stilistiche ed iconografiche dell'affresco, con i conseguenti benefici per la conoscenza del villaggio medievale che rappresenta un importante tassello per la ricostruzione dei paesaggi medievali di questo comparto territoriale.*

LOCALITÀ MINERVA; CASTELLANETA; RESTAURO VIRTUALE; CHIESA RUPESTRE; AFFRESCHI; DEESIS  
luciano.piepoli@uniba.it, maria.potenza@uniba.it



Dettaglio dell'affresco della chiesa rupestre di località Minerva (Castellaneta-TA) (foto A e rilievo di Antonello Fino, Politecnico di Bari)

**FRANCESCA SIMONA RICCIARDI, UNIVERSITÀ DI BARI**

### ***Conservazione e analisi dell'intonaco dipinto dell'ipogeo H presso il complesso cimiteriale in località Lamapopoli a Canosa di Puglia***

*Nell'ambito delle ricerche promosse dalla Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, presso il complesso cimiteriale in località Lamapopoli a Canosa di Puglia (BT), l'ipogeo H ha restituito una cospicua quantità di frammenti di intonaco dipinto (metà del IV secolo d.C.), che rivestivano originariamente la volta, le pareti e le strutture sepolcrali. L'attuazione di una strategia conservativa, la suddivisione per motivi decorativi e l'assemblaggio dei frammenti hanno permesso l'acquisizione di dati sulle tecniche esecutive e sul programma pittorico: a tal proposito i temi iconografici indagati, in connessione con l'habitat paradisiaco, presentano ricorrenti analogie con determinati contesti sepolcrali siciliani.*

PUGLIA, CATAcombe, INTONACO, CONSERVAZIONE, ICONOGRAFIA  
francesca.s.ricciardi@gmail.com



Ipogeo H. Frammenti di intonaco dipinto relativi all'iconografia del giardino fiorito (elaborazione Autore)

**GABRIEL ZUCHTRIEGEL, MARIA CRISTINA NAPOLITANO, ALESSANDRA ZAMBRANO,**  
PARCO ARCHEOLOGICO DI POMPEI

### **Paintings' dataset from Pompeii archives, a task of the REPAIR Project**

The proposal presents the first research results of an on-going project, whose acronym is RePAIR (Reconstructing the Past: Artificial Intelligence and Robotics meet Cultural Heritage), that has received funding from the Horizon 2020 research and innovation program of the European Union, under Grant Agreement no. 964854. The main goal of the RePAIR project (Reconstructing the Past: Artificial Intelligence and Robotics meet Cultural Heritage) is to develop innovative technology to employ in the physical reconstruction of archaeological artefacts. Thanks to cutting-edge technology, the project will contribute to the recomposition of the thousands of fragments of the frescoes of the House of Painters at work and of the Schola Armaturarum, preserved in the storages of the Archaeological Park of Pompeii. Fragments will be rearranged with the help of artificial intelligence and a robotic infrastructure, equipped with mechanical arms capable of scanning the fragments, recognizing them through a 3D digitization system and returning them to the right location. The present work focuses on the research activities conducted in the last months at Pompeii Archaeological Park: the selection of images, their style recognition and motif labelling using a specific annotation tool. Each painting's photo selected in the digital archive of the Park has been labelled with an open access annotation tool, and constitutes a large data set of fresco images of Pompeian frescoes that is functional dataset for artificial intelligence that will take care of recognizing and reassembling the pictorial fragments of the House of Painters at work. As well this motif annotation contributes to identify a large glossary of pictorial elements in the Pompeian pictures, that is a unique experiment with the use of digital technologies in the cultural heritage valorisation and dissemination.

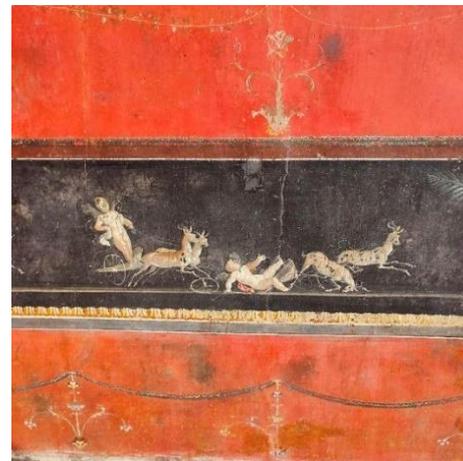
ROMAN PAINTINGS; ARTEFACTS; POMPEII FRESCOES; ARTIFICIAL INTELLIGENCE; ROBOTICS; CULTURAL HERITAGE, PAINTING DATA-SET  
pa-pompeii@cultura.gov.it, mariacristinapolitano2@gmail.com, alessandra.zambrano@cultura.gov.it

**VINCENZA SCALA, SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA**

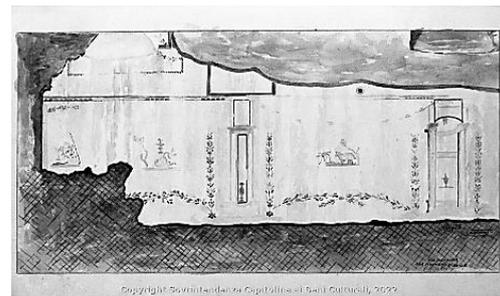
### **Roma, Via Baccina. Le pitture scoperte negli anni Trenta attraverso gli acquerelli di Lucilio Eforo Cartocci**

Il 5 marzo del 1932 venne denunciato il rinvenimento fortuito di un eccezionale complesso di età romana durante la realizzazione di un nuovo mercato in via Baccina a Roma. Fu una preziosa comunicazione, che permise di salvare dal totale oblio uno dei contesti più ricchi dell'antico quartiere della Subura. Alla preliminare documentazione grafica elaborata al momento della scoperta non seguì mai una completa pubblicazione. Si propone pertanto un inedito ed attento esame delle pitture di rivestimento dell'edificio, fedelmente riportate negli acquerelli di Lucilio Eforo Cartocci; studio che permette di avanzare nuove ipotesi di datazione e di gettare luce su un quartiere di Roma antica ancora del tutto ignoto.

SUBURA, VIA BACCINA, PITTURE DI ETÀ ROMANA, MOSAICO, LUCILIO EFORO CARTOCCI[vincenza.scala@uniroma.it](mailto:vincenza.scala@uniroma.it)



Pompeii's paintings



Via Baccina, Roma. Acquerello di una delle pitture dell'edificio scoperto durante la costruzione del mercato rionale. Lucilio Eforo Cartocci, 1932 (Su concessione di Museo di Roma, inv. MR 14395).

SARA LENZI<sup>1</sup>, STEFANO GIULIANI<sup>2</sup>, ROBERTA IANNAcone<sup>3</sup>, ANTONIO BRUNETTI<sup>3</sup>,  
UNIVERSITÀ DI PISA<sup>1</sup>, DIREZIONE REGIONALE MUSEI SARDEGNA<sup>2</sup>, UNIVERSITÀ DI SASSARI<sup>3</sup>.

**Frammenti di intonaco dipinto da Turris Libisonis. Prima analisi dei motivi decorativi e caratterizzazione dei pigmenti**

*Negli ultimi mesi, sono state condotte presso l'Antiquarium Turritano di Porto Torres (SS), indagini archeometriche volte alla caratterizzazione dei pigmenti dei reperti di età romana qui contenuti, dell'antica Turris Libisonis. In questo poster saranno presentati in particolare i risultati di uno studio archeologico e archeometrico su frammenti di intonaco dipinto inediti, provenienti da contesti databili al II - III secolo d.C. Il poster si propone di accrescere le conoscenze su motivi decorativi e utilizzo dei pigmenti in un contesto poco noto per la pittura antica in età romana, come quello della Sardegna settentrionale.*

SARDEGNA, TURRIS LIBISONIS, INTONACI DIPINTI, CARATTERIZZAZIONE DI PIGMENTI

sara.lenzi2014@gmail.com, stefano.giuliani@cultura.gov.it, riannaccone@uniss.it, brunetti@uniss.it



**Frammento con decorazione vegetale (Porto Torres, SS): la Visible Induced Luminescence permette di vedere piccole tracce di blu egizio all'interno del colore verde (Robertalannaccone, Università degli Studi di Sassari).**

**ALESSANDRO LUGARI, PARCO ARCHEOLOGICO DEL COLOSSEO**

**Il ruolo della pittura nelle pavimentazioni del Mediterraneo antico.**

*Le pavimentazioni decorate più antiche note sono i pavimenti dipinti presenti in area minoica nel XVI sec. a.C. e in Egitto nel XIV sec. a.C.. Oggi si può affermare con certezza, visti i numerosi dati a disposizione, che i pavimenti antichi, partendo da quelli realizzati con ciottoli di diverso colore, passando attraverso il vasto repertorio dei cementizi e arrivando ai tessellati, compresi i vermiculati, erano stuccati in superficie da uno strato di malta che riprendeva il disegno e rifiniva il colore delle tessere sottostanti. Questa prassi di rifinire e "colorare" in superficie le pavimentazioni sembra scomparire verso la fine del I sec. a.C., parallelamente allo sviluppo e alla moda dei sectilia. Questo argomento, costituisce il tema di una ricerca, che non è mai stata affrontata in modo sistematico e globale e che è stata avviata dal sottoscritto in tempi recenti in collaborazione con la cattedra di Archeologia e Storia dell'Arte Greca e Romana dell'Università del Molise.*

PAVIMENTI DIPINTI, MOSAICI ELLENISTICI

alessandro.lugari@cultura.gov.it



**Particolare stuccatura superficiale dipinta di un tessellato bicromo del I sec. a.C. (foto Autore)**

**CHIARA TUCCIO, FRANCESCO ARMETTA, EMMA VITALE, ALESSIO AMICO,  
MARIA LUISA SALADINO, UNIVERSITÀ DI PALERMO**

***Sperimentazione di nuovi materiali per la conservazione degli affreschi del complesso monumentale di S. Maria della grotta***

*Il presente studio si incentra sulla sperimentazione di nuovi materiali per la conservazione e il restauro degli affreschi siti all'interno del complesso monumentale di S. Maria della Grotta. Lo stato di conservazioni delle pitture murali si presenta estremamente compromesso a causa delle caratteristiche del microclima tipiche di un ambiente ipogeo; elevati livelli di umidità, scarsa circolazione dell'aria, estese colonizzazioni di biodeteriogeni, presenza di efflorescenze di sali e conseguenti distacchi del materiale costitutivo e della pellicola pittorica. Le proposte d'intervento riguarderanno l'uso di nuovi sistemi nanostrutturati impiegati come biocidi e consolidanti/idrorepellenti.*

CONSERVAZIONE, RESTAURO, AFFRESCHI, BIOCIDI, CONSOLIDANTI, SISTEMI NANOSTRUTTURATI

chiara\_tuccio@hotmail.it, francesco.armetta01@unipa.it, emma.vitale@unipa.it, alessio.amico01@gmail.com, marialuisa.saladino@unipa.it



Complesso monumentale di S. Maria della grotta  
<https://parchiarcheologici.regione.sicilia.it/>

**GABRIELLA CHIRCO<sup>1</sup>, DARIO GIULIANO<sup>1</sup>, RENATO GIARRUSSO<sup>2†</sup>, UNIVERSITÀ DI PALERMO<sup>1</sup>, GEOLAB SRL<sup>2</sup>**

***Studio archeometrico su alcune malte della casa III M di Agrigento***

*Lo studio presenta i risultati ottenuti dalle analisi spettroscopiche e mineralogiche condotte su alcune malte, le quali sono state selezionate per la loro peculiare composizione. I campioni provengono dalla casa III M del Quartiere Ellenistico Romano di Agrigento, rinvenuti durante le campagne di scavo 2018-2021. I primi (C2, C3, C9 e C10) sono inerenti a una malta composta da calce magnesiaca come legante e come aggregato biocalcarenite ricca in ossidi e silicati di ferro (aragonite), tipica del territorio agrigentino, la quale ha conferito una colorazione gialla alla malta. Gli altri (C1, C4, C5 e C7) sono inerenti a una malta la quale presenta come aggregato carbone vegetale, silicio vetrificato, calcarenite, pomice e rari frammenti ceramici. Entrambe le malte mostrano la grande versatilità degli artigiani nell'impiegare sia materie prime locali che importate.*

AGRIGENTO, MALTE, OPUS, CALCARENITE, POMICE gabrychirco@gmail.com, giuliano.dar@gmail.com,



I campioni delle malte C5, C1 C3 e nodulo di pomice (Foto Gabriella Chirco)

**FINITO DI STAMPARE**  
**GIUGNO 2023**



Crediti per il logo: dott. Paolo Baronio  
(Scuola Superiore Meridionale)